

◐

Giovanna Cassani, Silvia Cipriano, Patrizia Donat, Renata Merlatti

IL RUOLO DELLA CERAMICA GRIGIA NELLA ROMANIZZAZIONE DELL'ITALIA NORD-ORIENTALE: PRODUZIONE E CIRCOLAZIONE *

INTRODUZIONE

Il nostro lavoro nasce nel 2002, quando, grazie ad un finanziamento ottenuto nell'ambito del "Progetto Celti", abbiamo dato avvio ad una campionatura archeometrica della ceramica grigia rinvenuta in alcuni siti del Friuli Venezia Giulia (Aquileia – Essiccatoio Nord e area a nord del porto fluviale; Sevegliano – santuario; Montereale Valcellina – area dell'Acquedotto, proprietà De Biasio; Castelvecchio di Flagogna; Pozzuolo del Friuli – Cjastiei) e del Veneto (Oderzo; Altino – porta urbica). Gerwulf Schneider, Malgorzata Daszkiewicz e Ewa Bobryk, che si sono occupati della parte archeometrica, hanno realizzato analisi a sezioni sottili, chimiche e prove di ricottura¹. Nostro intento, forse un po' troppo ambizioso, è stato quello di cercare di definire i luoghi di produzione. Per questo motivo è nata la collaborazione tra ricercatrici del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, che poi è continuata con un progetto finalizzato a ricostruire un quadro di sintesi sulla ceramica grigia.

BREVE STORIA DEGLI STUDI E FINALITÀ DELLA RICERCA

L'ambiente scientifico si è interessato a questa ceramica, le cui attestazioni si datano tra la tarda età protostorica e l'età giulio-claudia,

* L'introduzione e la storia degli studi sono comuni a tutte le autrici; Silvia Cipriano ha trattato la parte relativa al Veneto, mentre quella relativa al Friuli Venezia Giulia è stata redatta da Giovanna Cassani, Patrizia Donat e Renata Merlatti. L'articolo è stato curato da Patrizia Donat e Renata Merlatti. Al progetto di ricerca e di pubblicazione definitiva (cfr. ntt. 15 e 19) partecipa anche Luciana Mandruzzato, che ha anche contribuito a questo scritto con vari suggerimenti. Si ringraziano, infine, i funzionari della Soprintendenza Archeologica del Friuli Venezia Giulia, Franca Maselli Scotti, Andrea Pessina, Paola Ventura, Serena Vitri e Maurizio Buora dei Civici Musei di Udine, per aver agevolato in tutti i modi il nostro studio, permettendoci di accedere a materiale per la maggior parte inedito, e per i consigli dati.

¹ Risultati presentati con un poster esposto in occasione del convegno.

a partire dalla metà degli anni Settanta, definendola ceramica cinerognola o grigia per il colore che generalmente la caratterizza². La produzione è attestata, oltre che in Veneto, in una fascia molto ampia: dalla Lombardia orientale e dall'Emilia Romagna alla Carinzia e alla Slovenia fino alla Croazia (i ritrovamenti si concentrano sulle coste dell'Istria, fino a Pola, e lungo la strada che partendo da Aquileia attraversava le Alpi sud-orientali)³.

Abbiamo scelto di usare il termine, ormai accettato dai più, di ceramica grigia per evitare la confusione con la più nota, perché diffusa in tutto l'ambiente mediterraneo, ceramica da cucina africana con patina cinerognola⁴. Sull'argomento è ritornata recentemente Sara Santoro Bianchi che, in considerazione della diffusione della produzione nell'area padana centro-orientale, propone la definizione ceramica grigia padana⁵. Si tratta di vasellame da mensa e da dispensa per la conduzione della casa; nelle aree funerarie può essere ricondotto anche ai banchetti funebri, ma veniva usato soprattutto come corredo oppure come ossuario e/o come coperchio dell'ossuario⁶.

² Tra i primi studi sulla produzione in ceramica grigia si ricordano quelli della Bermond Montanari, che collegò la comparsa della classe con la discesa dei Celti in Italia (BERMOND MONTANARI 1964, p. 56), della Maioli (MAIOLI 1976, pp. 161-165), che pose l'accento sull'imitazione nella ceramica grigia di tipi di origine greca, della Strazzulla Rusconi (STRAZZULLA RUSCONI 1977, pp. 111-112; STRAZZULLA RUSCONI 1979, cc. 27-30), della Croce Da Villa (CROCE DA VILLA 1979) e della Fogolari (FOGOLARI 1981, pp. 32-33). Il moltiplicarsi dei ritrovamenti e l'individuazione delle prime produzioni, permise di abbandonare l'ipotesi di un'origine celtica, e affiancò all'idea di un fenomeno imitativo della produzione attica e della vernice nera italiana quella di una derivazione dalla tradizione etrusca della ceramica bucceroide locale e del buccero grigio (GAMBA, RUTA SERAFINI 1984, p. 78; CASINI, FRONTINI 1989). Il punto della situazione sulla terminologia fino alla metà degli anni Novanta è stato fatto da G. L. Grassigli: *Castelraimondo* 1995, pp. 147-162.

³ Per il Veneto si vedano da ultimi: GAMBA 1987; BIANCO, GREGNANIN 1996-97; i diversi interventi in *La Protostoria* 1996; CIPRIANO 1999, pp. 44-45; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2003, pp. 451-453; MILLO 2005; MTRUCCIO 2005; per il Friuli Venezia Giulia: MERLATTI 2003; SANTORO BIANCHI 2005, pp. 105-106; per la diffusione in Carinzia (Gurina, Magdalensberg): JABLONKA 2001, p. 54; SCHINDLER-KAUDELKA, ZABEHLICKY-SCHIEFFENEGER 1995; ZABEHLICKY-SCHIEFFENEGER 1998; per la diffusione in Slovenia e Croazia: HORVAT 1990, pp. 224, 235, n. 10, Pl. 25; HORVAT 1995, pp. 29, 36-37, Abb. 7, nn. 6, 7; HORVAT 1997, pp. 106-108, 127-128 (Liste 5, con cartina di diffusione), Pl. 7, nn. 1-7, Pl. 8, nn. 1-7, Pl. 9, nn. 1-6, Pl. 25, nn. 9-12, Pl. 35, nn. 11, 14-15, Pl. 54, nn. 11-15, Pl. 55, nn. 1-10.

⁴ TORTORELLA 1981; TORTORELLA 1987.

⁵ SANTORO BIANCHI 2005, pp. 105-106.

⁶ Alcuni autori riferiscono la funzione delle coppe e delle coppe-mortaio alla preparazione e al consumo di alimenti indigeni, come ad esempio una pastella di farina, mescolata ad acqua o latte e sale. Nell'ultima fase della produzione della classe le coppe-

Le prime indagini archeometriche sono state condotte su materiali provenienti dal Veneto (Padova, Este), dal Friuli (Castelraimondo) e dalla Lombardia (Calvatone); queste hanno permesso di mirare la ricerca su alcune possibili aree di produzione, due maggiori, quella euganea (determinabile attraverso inclusi di rocce effusive di tipo trachitico o sedimentario – scaglia rossa), e quella dei bacini sedimentari dei fiumi, che solcano la pianura veneta, come l'Adige, il Brenta e il Bacchiglione (determinabile attraverso i clasti di metamorfiti – filladi o micascisti da formazioni prealpine), ed alcune minori e locali (ad esempio l'area di Calvatone)⁷.

La ceramica grigia, come è stato osservato da diversi studiosi, rientra in un processo più generale, tipico dell'età della romanizzazione, documentato anche in altre zone della Cisalpina e del mondo romano provinciale⁸; esso denota una parziale commistione tra le forme ceramiche di ambito italico e quelle locali. Sara Santoro, in un intervento riassuntivo, ha presentato la classe come un prodotto dell'area padano-veneta adriatica, nel quale vengono raccolti e mediati suggerimenti delle diverse culture, con cui gli abitanti di questa zona sono venuti in contatto (etrusca, magno-greca, celtica)⁹.

mortaio sarebbero state usate, invece che per frantumare le granaglie, atte a preparare una pastella, per polverizzare erbe e spezie, ampiamente adoperate nella cucina romana: CASSANI 1995, p. 174. Questo cambiamento potrebbe essere testimoniato da un graffito *post cocturam* in lingua latina su una coppa-mortaio da Pasiano di Pordenone, che riporta la parola CROCVS, cioè zafferano. L'autrice, in considerazione della posizione del graffito, ritiene però che possa trattarsi del nome del possessore del vaso: TIRONE, BEGOTTI 1996, p. 91. Altri pensano che nelle coppe-mortaio potessero essere stati frantumati olive o legumi secchi, mentre poco probabile sembra oggi l'ipotesi che le coppe-mortaio venissero usate per far cagliare il latte. Una sintesi con bibliografia precedente in: MERLATTI 2003, pp. 8-9, ntt. 7-11; SANTORO BIANCHI 2005, p. 105.

⁷ CALOGERO, LAZZARINI 1984; MARITAN 1999; Castelraimondo 1995, pp. 163-169; Bedriacum 1996, pp. 209-211.

⁸ Per il Piemonte: *Conubia gentium* 1999, pp. 303-320. Per la Lombardia ed il Trentino-Alto Adige: MARENSI 2004, pp. 47, 55; DOLCI 2006, p. 37. Ampia è la letteratura al riguardo nell'archeologia provinciale. Per il Norico: ZABEHLICKY-SCHEFFENBERGER 2001. Per la Pannonia: GASSNER 1993; DONAT 2003, pp. 81-85; PAVIĆ 2004; ADLER-WOLFL 2004. Per le cosiddette "Belgische Ware": *Céramique gallo-belge* 1992 (per un riassunto sulla problematica). Per le cosiddette "Helvetische Sigillatimitationen": DRACK 1945; SCHUCANY 1993; SCHUCANY *et alii* 1999. A causa della commistione di caratteri tra la ceramica fine e la ceramica comune rilevata in queste produzioni diventa non privo di difficoltà proporre per loro un inquadramento all'interno di una delle tradizionali classi ceramiche. Ci riserviamo di approfondire l'argomento, per quanto riguarda la ceramica grigia, in altra sede.

⁹ Castelraimondo 1995, p. 153; SANTORO BIANCHI 2005, p. 106.

Nel territorio veneto la ceramica grigia è diffusa in modo capillare in tutto il periodo della sua produzione. Essa rappresenta una notevole innovazione a livello tecnologico e formale rispetto alle ceramiche locali, sia grazie all'accoglimento dei metodi di fabbricazione tipici della vernice nera sia grazie alla ricezione di alcune forme proprie della ceramica a vernice nera, di quella attica e della semidepurata di origine etrusco-padana¹⁰.

La produzione più antica, datata tra il IV e la prima metà del II secolo a.C., ampiamente diffusa quasi esclusivamente nel territorio veneto, è contraddistinta, rispetto alla ceramica grigia più tarda, databile dal II secolo a.C. alla metà del I secolo d.C., da caratteristiche tecnologiche di qualità migliore e da un più ampio repertorio di forme¹¹.

La tipologia della ceramica grigia veneta, cui solitamente si fa riferimento, è stata elaborata nel 1984 da Mariolina Gamba e Angela Ruta Serafini, sulla base dei ritrovamenti provenienti dallo scavo patavino realizzato nell'area ex-Pilsen¹². Oggi si sente più che mai forte l'esigenza di un aggiornamento tipologico, considerata la mole dei rinvenimenti effettuati successivamente a quello studio e, soprattutto, visto il perdurare di questa ceramica fino almeno alla metà del I seco-

¹⁰ Sugli influssi provenienti dalla produzione in vernice nera: MAIOLI 1976; TRAINA 1982; GAMBÀ, RUTA SERAFINI 1984, pp. 13-21 (tipi I-VIII), e p. 31 (coppa tipo IXc, che risente dell'influenza della coppa tipo Morel 83); BIANCO, GREGNANIN 1996-97, pp. 58-59. Sulla decorazione stampigliata: BUORA 2001b, p. 170; SANTORO BIANCHI 2005, p. 105-106. Per gli influssi provenienti dalla ceramica ad impasto: BIANCO, GREGNANIN 1996-97, p. 60; VENTURA, DONAT 2003, c. 407 (olla Gamba, Ruta Serafini XXIIa). Per i bicchieri carenati, prodotti in ceramica a vernice nera padana: GUIDA 1961-62, c. 18; in ceramica grigia: LEONARDI, RUTA SERAFINI 1981, pp. 47-48 (Tipo 4a - b); GAMBÀ, RUTA SERAFINI 1984, pp. 52-57 (tipi XVII-XVIII). Negli ultimi anni, grazie all'utilizzo di analisi archeometriche, si è posta la questione se tutta la ceramica, che in Italia nord-orientale viene raggruppata sotto la definizione di vernice nera, possa veramente essere così classificata. Le analisi condotte da G. Schneider e da M. Daszkiewicz, presentate al convegno dei *Rei Cretariae Fautores*, svoltosi a Roma nell'ottobre del 2002, su ceramica "a vernice nera" da Aquileia, hanno, infatti, dimostrato l'esistenza di una consistente produzione locale, caratterizzata da un rivestimento, ottenuto non tramite la cottura riducente ma attraverso un sistema, che faceva depositare sulla superficie del vaso, non ancora completamente asciutta, della fuligine: MANDRUZZATO, MASELLI SCOTTI 2003, c. 379. Si potrebbe, quindi, pensare ad una produzione, che media tra modelli formali provenienti dall'ambito italico e tecniche di tradizione locale, piuttosto che ad una vera e propria fabbricazione aquileiese di vernice nera. In considerazione del fatto che il prodotto finale non differisce a livello macroscopico dalla vera e propria vernice nera, possiamo parlare di imitazione.

¹¹ GAMBÀ, RUTA SERAFINI 1984, pp. 71-72; BUORA 2001b, p. 170; SANTORO BIANCHI 2005, p. 105.

¹² GAMBÀ, RUTA SERAFINI 1984.

lo d.C., con un repertorio formale, che, pur ponendosi in continuità con quello più antico, si discosta da esso, elaborando nuove forme e diverse varianti.

L'analisi di questa produzione è particolarmente importante per il Friuli Venezia Giulia, perché nei contesti minori, lontani dalle principali vie di penetrazione romana nel medio e alto Friuli, essa può essere considerata uno dei pochi indicatori ceramici evidenti dei contatti con i territori già pienamente romanizzati¹³. Il rapporto tra vernice nera e ceramica grigia sembrerebbe, allo stato attuale della ricerca, ricollegarsi alla presenza stanziata romana. Ad Aquileia, negli scavi del porto fluviale e dell'Essiccatoio nord, la vernice nera prevale nettamente sulla ceramica grigia, ed a Sevegliano, ove la Postumia incrociava la via per il Norico, le attestazioni si equivalgono¹⁴, mentre nei centri della pedemontana e della Carnia il rapporto si inverte. Questo fenomeno è osservabile anche in alcuni insediamenti, il cui grado di romanizzazione era piuttosto avanzato già alla fine del II secolo a.C., e che pure hanno restituito diversi esemplari di vernice nera sia di produzione padana e/o locale, che italica, come Montereale Valcellina, Osoppo e Zuglio¹⁵.

Un ulteriore tema di dibattito è offerto dalla cospicua fioritura degli studi sulla ceramica grigia, che ci ha permesso di notare come all'interno della produzione, pur nella comune condivisione di alcuni tipi standard, è possibile riconoscere una serie di singole *facies*, riferibili ciascuna a particolari zone di fabbricazione¹⁶. Ciò è stato rilevato anche in

¹³ Ad esempio Flagogna: VITRI, DONAT, MERLATTI 1995, c. 219; Pozzuolo: DONAT, FLOREANO, MERLATTI 2002, cc. 196, 199. A Castelraimondo, situato sulla strada che univa il Veneto orientale alla Carnia, nella zona della casa-santuario i rinvenimenti di ceramica grigia, peraltro alquanto modesti, sopravanzano, anche se di poco, quelli di ceramica a vernice nera, mentre nel settore dove si concentrano le attività artigianali è stata recuperata solo ceramica grigia: Castelraimondo 1995, pp. 147-183; Castelraimondo c.s. Sull'argomento, in generale: DONAT, MERLATTI 2005, pp. 131-132.

¹⁴ Aquileia, porto fluviale: MERLATTI 2003, si veda inoltre il contributo di Paola Maggi e Renata Merlatti in questo volume; Aquileia, Essiccatoio nord: informazione fornita da L. Mandruzzato, che ha in corso di studio il materiale; Sevegliano: il materiale è in corso di studio da parte di G. Cassani.

¹⁵ Montereale: *La Protostoria* 1996, pp. 407-408, 416-421, 452-453, fig. 13, nn. 13-17, fig. 14, nn. 23, 25-27, 34, 35-36, fig. 23, n. 108; VITRI *et aliae* 1997, cc. 483-487; VITRI *et aliae* 2002, cc. 771-772, 780-782, fig. 2, n. 1, fig. 5, n. 3. Osoppo: VILLA 1995, pp. 26-29, fig. 5, tav. 5, n. 10. Zuglio: DONAT 2001b, pp. 59-60, tav. 7, nn. 1, 3; DONAT 2001a, pp. 372-375, tav. 1, nn. 1-2, 5; VITRI *et aliae* 2007, pp. 40-41, 43-45, fig. 2, n. 5, fig. 5, n. 3.

¹⁶ Sull'argomento: GAMBIA, RUTA SERAPINI 1984, pp. 74, 77, individuano una specifica fisionomia per le produzioni di Padova, Altino, Adria e Spina.

ambito friulano. Qui, infatti, lo spettro di forme finora documentato, è molto meno variegato rispetto a quello noto in territorio veneto¹⁷.

Alla luce di queste considerazioni si è ritenuto opportuno per il Friuli Venezia Giulia sviluppare un progetto di studio che miri a definire in modo capillare la distribuzione della ceramica grigia; per fare ciò si è resa necessaria una dettagliata analisi tipologica, che ha permesso di puntualizzare anche il quadro cronologico¹⁸.

LA CERAMICA GRIGIA IN VENETO

Il panorama della ceramica grigia nel Veneto è profondamente mutato negli ultimi anni. Si sono infatti susseguite numerose pubblicazioni di materiali ma, soprattutto, alle semplici ipotesi sulla produzione di questa ceramica a Padova, Este, Vicenza ed Altino¹⁹, si sono sostituite certezze: le ipotesi formulate tra la fine degli anni Settanta e la metà degli anni Ottanta, sulla base del rinvenimento di frammenti caratterizzati da difetti di cottura, sono state infatti confermate dal ritrovamento di fornaci a Padova e ad Altino²⁰. Se, dunque, da un lato dobbiamo sottolineare come la qualità della documentazione sia molto difforme rispetto all'area friulana, poiché la ceramica grigia è diffusa in modo talmente capillare in tutti i siti, che sarebbe praticamente impossibile realizzarne un censimento completo²¹, d'altro canto in Veneto conosciamo ora alcune fornaci. In questa sede si è scelto quindi di puntare l'attenzione proprio sulle fornaci di Altino e Padova, che hanno prodotto ceramica grigia a partire dalla tarda età repubblicana e fino alla metà del I secolo d.C.

¹⁷ *Castelraimondo* 1995, p. 151; MERLATTI 2003.

¹⁸ Nell'ambito di questo progetto è stata fatta una schedatura a tappeto di tutti i rinvenimenti di ceramica grigia della nostra regione, per cui il quadro qui rappresentato può considerarsi, alla luce delle conoscenze attuali, abbastanza completo. I dati raccolti provengono dall'analisi di materiali per la maggior parte inediti, di conseguenza sono frutto della nostra ricerca. Nelle note si fa, quindi, riferimento all'edito, oppure alla bibliografia sui contesti di provenienza.

¹⁹ CRESCI DA VILLA 1979, c. 290; GAMBIA, RUTA SERAFINI 1984, pp. 71, 74, 76-77.

²⁰ Per Altino sono state ribadite dalle analisi archeometriche condotte da G. Schneider e M. Daszkiewicz. L'analisi di campioni di ceramica grigia, prelevati prevalentemente da coppe-mortai e provenienti da livelli databili alla tarda età repubblicana relativi allo scavo della porta settentrionale, ha infatti confermato l'esistenza di almeno due diverse fornaci ad Altino.

²¹ Una carta di distribuzione della presenza della ceramica grigia in Veneto è stata edita in GAMBIA, RUTA SERAFINI 1984, p. 79, fig. 20.

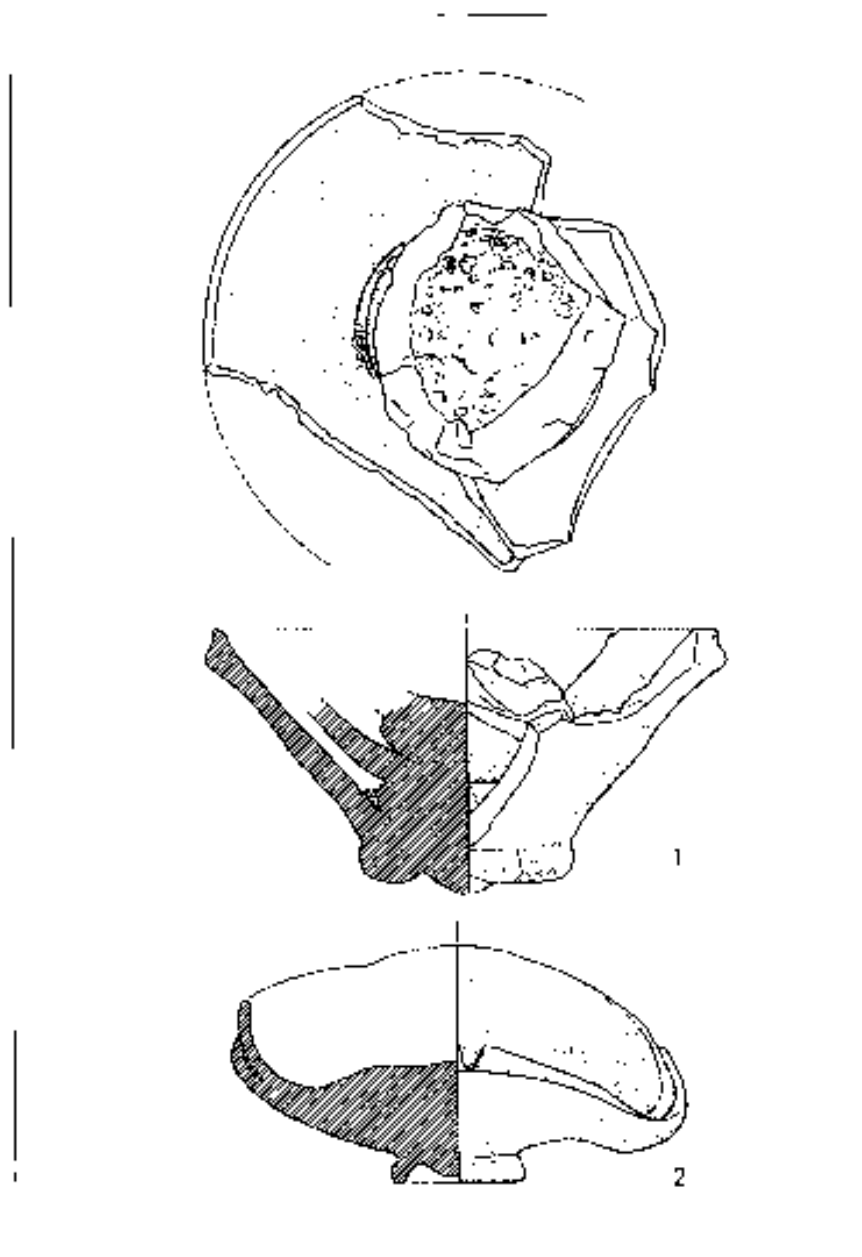


Fig. 1. Ceramica grigia deformata proveniente dalle fornaci suburbane di Atina (dis. E. De Poli; scala 1:3).

All'inizio degli anni Settanta del secolo scorso è stato identificato un ampio quartiere artigianale nell'immediato suburbio settentrionale di Altino²², in una posizione estremamente favorita dalla vicinanza con strade e vie d'acqua. Almeno tre sono le fornaci per la produzione fittile isolate in quest'area, databili tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del II secolo d.C.: vi si produceva prevalentemente ceramica depurata, ma anche ceramica grigia, oltre a pesi da rete e *tubuli* da riscaldamento. La ceramica grigia è stata rinvenuta nella maggior parte dei casi deformata e malcotta e spesso più vasi sono stati saldati insieme dall'errata cottura. Sembra che qui venissero prodotte esclusivamente coppe: sono attestate coppe-mortaio con grattugia sul fondo interno, orlo modanato e versatoio e con piede ad anello umbelicato (fig. 1, 1); vi sono poi coppe con orlo diritto e piede ad anello umbelicato (fig. 1, 2), non precisamente attribuibili ad alcuno dei tipi noti, a causa dell'alto grado di deformazione.

In generale riesaminando i dati altinati editi le forme più diffuse in ceramica grigia tra IV secolo a.C. e I secolo d.C. sembrano essere proprio le coppe sia in abitato²³, sia in necropoli²⁴. In particolare sembrano appartenere esclusivamente all'orizzonte cronologico romano le coppe-mortaio con orlo modanato e versatoio prodotte nella fornace altinate del tipo già edito dalla Croce Da Villa²⁵, molto frequenti nelle tombe, dove venivano utilizzate come coperchi degli ossuari²⁶.

A Padova è stato recentemente effettuato uno scavo archeologico di emergenza in via Montona, che in età romana si trovava vicino alla sponda settentrionale dell'ansa del *Meduacus*, all'interno della quale si sviluppò l'abitato antico della città²⁷. Questa zona, grazie alla presen-

²² Per la pubblicazione dello scavo: CIPRIANO, SANDRINI 1998; CIPRIANO, SANDRINI 2000.

²³ *La Protostoria* 1996, p. 41; CIPRIANO 1999, p. 44; MILLO 2005, pp. 73-74; MITRUCCIO 2005, p. 175.

²⁴ CROCE DA VILLA 1979, c. 281; TIRELLI 1983, pp. 59-63; TIRELLI *et alii* 1988, p. 380.

²⁵ CROCE DA VILLA 1979, cc. 263-264, tomba 846, n. 2, datata alla metà del I secolo d.C.

²⁶ Da una prima analisi dei dati delle necropoli romane altinate, riviste completamente dalla sottoscritta con G. Sandrini e F. Fornasier in occasione della scelta dei materiali da esporre nella nuova sede del Museo Archeologico Nazionale di Altino, risulta che nel 25% circa delle tombe romane (in totale 2199) il coperchio dell'ossuario è costituito da una coppa in ceramica grigia, mentre l'ossuario è rappresentato da un'olla in grigia nel 7% circa dei casi.

²⁷ Per l'edizione dello scavo e dei materiali rinvenuti: CIPRIANO, MAZZOCCHIN, ROSSIGNOLI 2006; CEZZA, RUTA SERAFINI 2007.

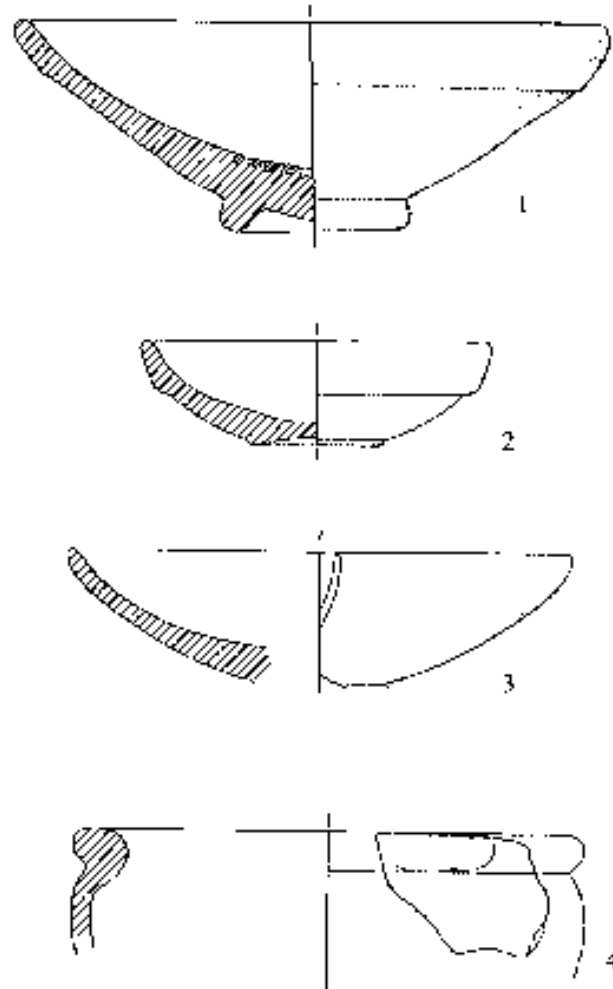


Fig. 2. Ceramica grigia rinvenuta nella prima fase artigianale di via Montona a Padova (dis. G. Penello; scala 1:3).

za dell'acqua, insieme via di comunicazione ed elemento essenziale per le diverse attività artigianali, fu caratterizzata dalla presenza di impianti produttivi già dall'età protostorica e rimase connotata in tal senso fino all'età moderna.

Tra il II e la metà del I secolo a.C. l'area era occupata da una necropoli²⁸; in seguito ad una radicale bonifica, alla metà del I secolo a.C. circa si assiste all'impianto di officine artigianali per la produzione ceramica. Nella prima fase identificata, databile alla seconda metà del I secolo a.C., sono stati isolati solo alcuni segmenti dell'officina e dei relativi cicli di produzione: semplici aree focate e un'ampia fossa contenente una grande quantità di ceramica in scarico. Tra i materiali rinvenuti spicca la presenza quasi esclusiva di ceramica comune grezza e di ceramica grigia, spesso caratterizzate da cattiva cottura. Per quanto riguarda la ceramica grigia emerge l'assoluta prevalenza di coppe che dovevano essere impiegate quotidianamente sulla tavola e in cucina e che assolvevano alla duplice funzione di coppa e di coperchio. Sono attestate soprattutto coppe-mortai con orlo ispessito a sezione subtriangolare svasato o verticale e con la caratteristica grattugia sul fondo interno resa da tritume litico o da scorie ferrose, diffuse localmente tra III secolo a.C. e I secolo d.C.²⁹ (fig. 2, 1); è attestata anche una coppa con ampio bacino e orlo ispessito a sezione subtriangolare, ma con breve piede ad anello e soprattutto, priva di grattugia interna (fig. 2, 2), non attestata prima d'ora e forse variante delle coppe-mortai tipo Gamba, Ruta Serafini XIII, più che un esemplare malriuscito; vi sono poi coppe con orlo svasato e ampio bacino (fig. 2, 3), in circolazione tra II-I secolo a.C. e I secolo d.C.³⁰; molti esemplari sono decorati all'interno e, più raramente anche all'esterno, da linee parallele o a reticolo rese a stralucido. È attestata anche un'unica olla con orlo esoverso ispessito³¹ (fig. 2, 4).

La seconda fase artigianale riconosciuta è anch'essa purtroppo ampiamente lacunosa, in quanto le fornaci sono state localizzate e fatte oggetto di rilievo solo in sezione. Alla produzione di questa sequenza di forni, databile al periodo compreso tra la fine del I secolo a.C. e l'i-

²⁸ A proposito della necropoli, l'unica nota a Padova in questo periodo, si vedano CIPRIANO, MAZZOCCHIN, ROSSIGNOLI 2007; COZZA, RUTA SERAFINI 2007, pp. 19-72.

²⁹ Gamba, Ruta Serafini tipo XIII. Il tipo è ben attestato ad Altino, in ambedue le varianti d'orlo: CHOCE DA VILLA 1979, tav. VIII, n. 5; tav. III, n. 2, e corrisponde alle coppe-mortai tipo I (con orlo a sezione triangolare) e tipo III del Friuli Venezia Giulia (con orlo svasato): MERLATTI 2003 p. 20.

³⁰ Gamba, Ruta Serafini tipo XIa.

³¹ Gamba, Ruta Serafini tipo XXII, corrisponde al tipo Ia del Friuli Venezia Giulia.

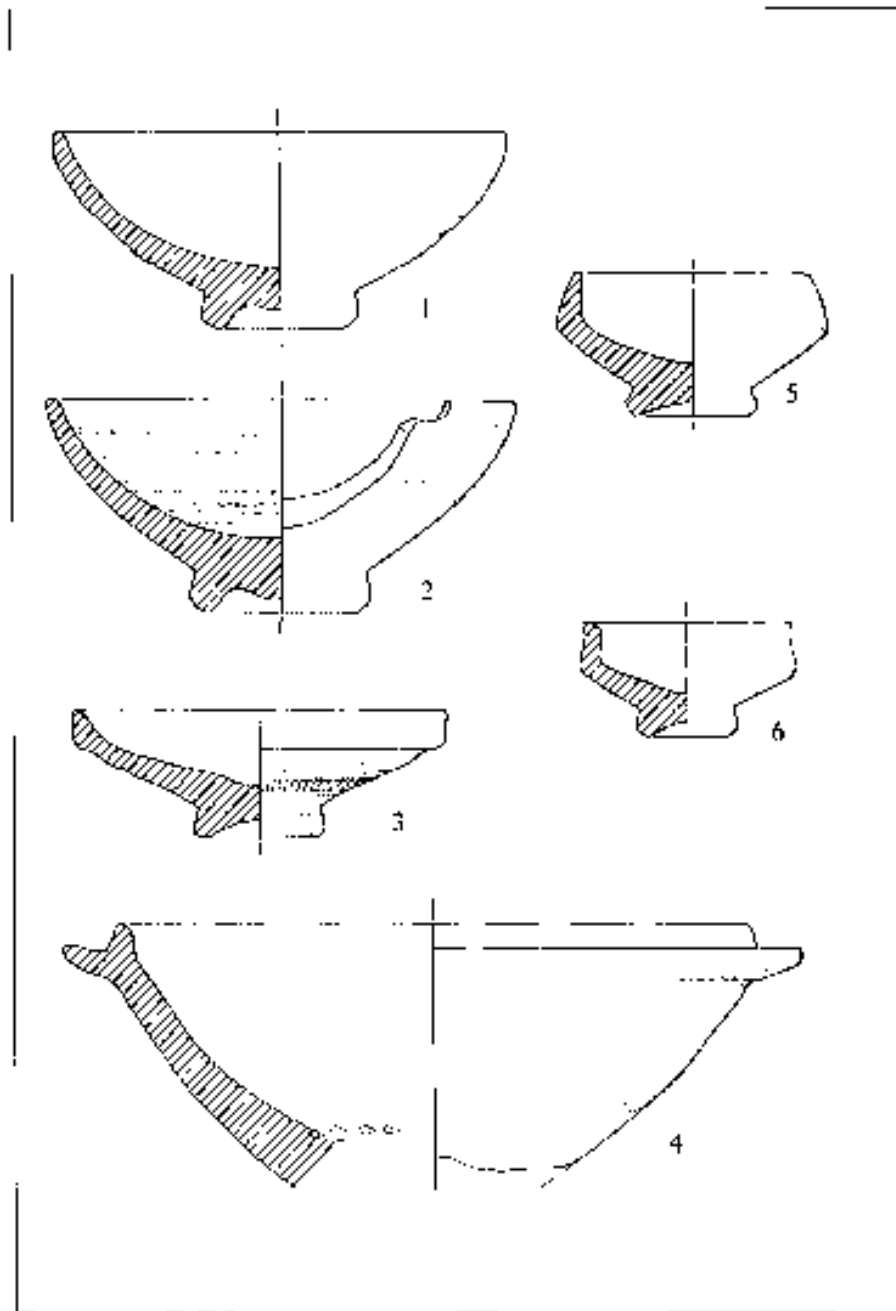


Fig. 3. Ceramica grigia rinvenuta nella seconda fase artigianale di via Montona a Padova (dis. G. Penello; scala 1:3).

nizio del I secolo d.C. si lega una discarica, caratterizzata anch'essa dalla presenza preponderante di ceramica comune grezza e grigia, di cui sono stati rinvenuti anche numerosi vasi impilati e molti gettati integri. In ceramica grigia sono attestate ancora una volta soprattutto coppe, benché sia presente una varietà di forme più ricca rispetto alla fase precedente. Si tratta delle varianti con orlo svasato arrotondato e ampio bacino ³² (fig. 3, 1-2), in circolazione tra II-I secolo a.C. e I secolo d.C., con orlo ispessito a sezione subtriangolare e svasato, prive di grattugia, come la coppa già vista nella fase precedente (fig. 3, 3) e coppe-mortaio con orlo verticale e listello, che si differenzia da quelle normalmente attestate per l'inclinazione del listello, che diviene quasi orizzontale ³³ (fig. 3, 4). Ben testimoniate sono anche le coppette carenate con orlo indistinto o csoverso (fig. 3, 5-6), databili tra la metà del IV secolo a.C. ed il I secolo a.C. ³⁴.

Seguono come numero di esemplari le olle di diverse dimensioni, anche nella variante con prese semicircolari applicate sotto la spalla prodotta in diverse misure, ben attestata a Padova e ad Este tra la fine del II secolo ed il I secolo a.C. ³⁵ (fig. 4, 1).

Molto numerose sono poi le brocche, caratterizzate dall'orlo svasato, più o meno alto e estroflesso, corpo ovoidale o a profilo troncoconico con bassa carena, basso fondo ad anello e ansa a nastro impostata su orlo, che sormonta, e spalla (fig. 4, 2-3). Questa forma è piuttosto particolare e si distingue dalle brocche normalmente attestate, il cui corpo presenta un profilo ovoidale ³⁶.

Tra la metà del I e la metà del II secolo d.C. le fornaci patavine produrranno, insieme alla ceramica comune depurata e grezza, varie forme di *terra sigillata*.

Si impone a questo punto la necessità di effettuare le analisi mineralogiche e chimico-fisiche per caratterizzare la ceramica grigia prodotta nelle fornaci di Altino e di Padova, così da poter disporre di un gruppo di confronto al quale riferire le analisi della ceramica grigia diffusa in Veneto e nell'area friulana.

³² Gamba, Ruta Serafini tipo XIa.

³³ Solitamente infatti sono attestate coppe-mortaio con listello obliquo inclinato verso il basso: CROCE DA VILLA 1979, tav. I, n. 6; CIPRIANO, GAMBA, GAMBACURTA 1993, fig. 11, 3; *La Protostoria* 1996, p. 44, fig. 9, 47. Corrisponde al tipo IV del Friuli Venezia Giulia.

³⁴ Già attestate a Padova: BIANCO, GREGNANIN 1996-97, p. 88, n. 22, tav. X, n. 22; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2003, pp. 452-453, fig. 4, n. 2.

³⁵ GAMBA, RUTA SERAFINI 1984, p. 65; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2003, p. 453, fig. 4, n. 5.

³⁶ Identificabili con il tipo XXIV Gamba, Ruta Serafini.

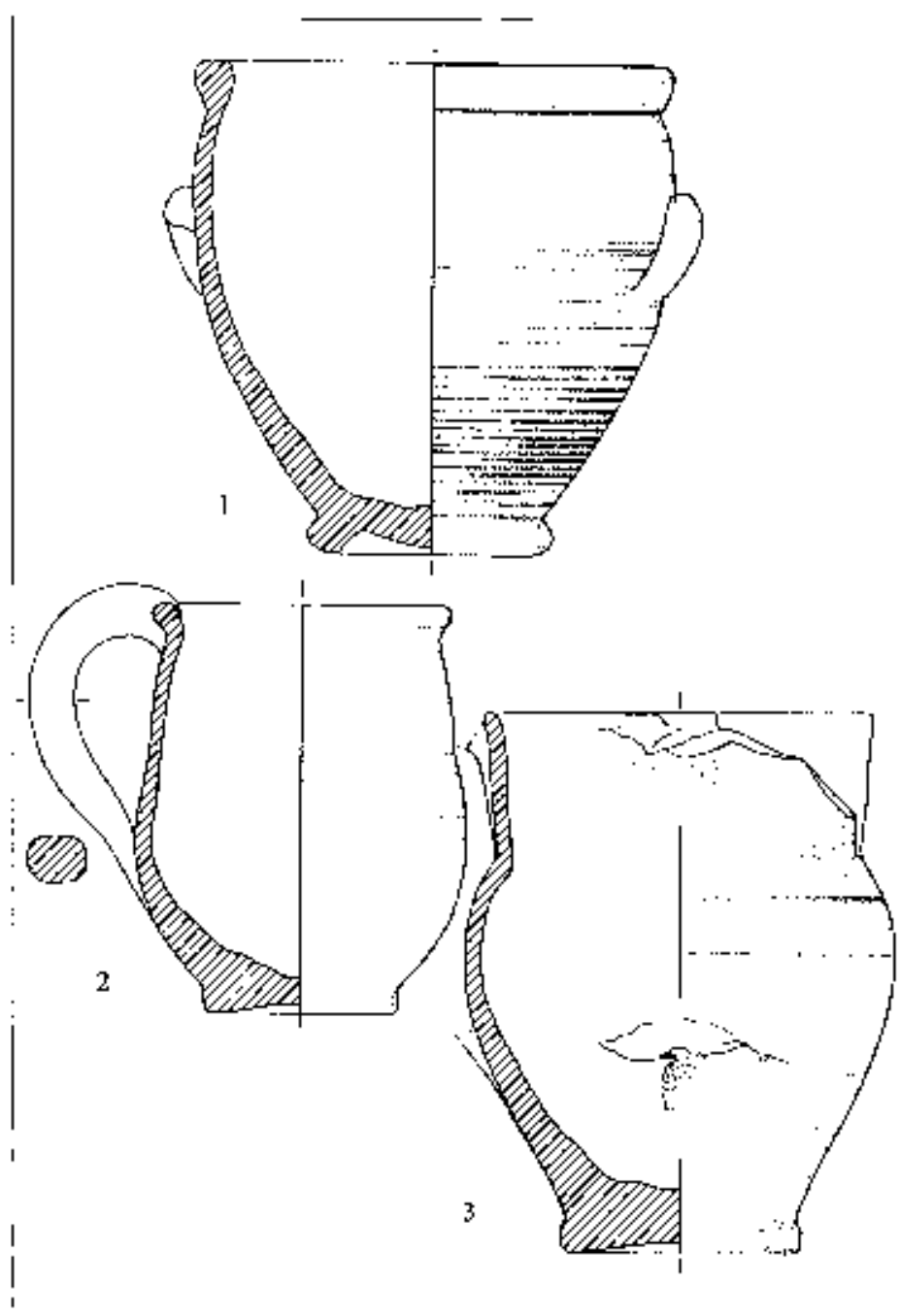


Fig. 4. Ceramica grigia rinvenuta nella seconda fase artigianale di via Montona a Padova (dis. G. Penello; scala 1:3).

LA CERAMICA GRIGIA IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Per quanto riguarda la diffusione nel Friuli Venezia Giulia si è osservato che la ceramica grigia è presente in questo territorio, a differenza del Veneto, solamente nella fase finale della sua produzione; infatti, nonostante compaia in Veneto già nel IV secolo a.C. e molti siti del Friuli occidentale siano sotto l'influsso della cultura veneta (Montereale Valcellina, Palse, Gradisca ecc.³⁷), prima del II secolo a.C. non si conoscono attestazioni in regione. Le presenze più antiche si hanno lungo le vie di penetrazione romane Annia e Postumia, e gli antichi percorsi protostorici, oltre ovviamente che ad Aquileia³⁸. Sarebbe quindi che, come già accennato sopra, benché si tratti di una produzione di origine padano-veneta, come appare chiaro dalle evidenze archeologiche, nella nostra regione essa si sia diffusa con l'arrivo dei Romani³⁹.

Le prime forme attestate⁴⁰ sono le coppe con il fondo interno decorato a punzone (fig. 5, 1-2), documentate solamente ad Aquileia e a Sevegliano, e quelle con decorazione a tremolo sulla parete esterna della vasca, presenti a Sevegliano⁴¹. Le coppe, prive di decorazione,

³⁷ Palse: *La Protostoria* 1996, pp. 352, 357, 366-368; Gradisca: *La Protostoria* 1996, pp. 378, 384; Montereale: *La Protostoria* 1996, pp. 401-405, 414-415, 446-451.

³⁸ Sulla via Annia: *Via Annia* 2004; sulla via Postumia: *Tesori della Postumia* 1998; *Optima via* 1998; sui percorsi protostorici: *Castelraimondo* 1992; *Vetri* 1995; *Vetri* 2001b, pp. 40-41.

³⁹ I secoli IV e III a.C. sono solo sporadicamente documentati in Friuli (*Vetri* 2005). I recenti ritrovamenti fatti sulle pendici del colle di San Pietro (loc. Cjanas) a Zuglio, datati tra IV e III secolo a.C., mostrano che la cultura veneta è testimoniata, ma da altre classi ceramiche: DE GASPERI, *Vetri* 2004, c. 571, fig. 10, n. 9.

⁴⁰ Nell'analisi delle presenze delle singole forme, si è incominciato da quelle più antiche, allo scopo di proporre anche un inquadramento cronologico. Le tipologie qui adottate, in particolare per le coppe-mortai e per le olle, derivano dalle elaborazioni dei nuovi dati acquisiti nel corso del nostro progetto di studio, e sono tratte in parte dalla recente pubblicazione di R. Merlatti (*MERLATTI* 2003).

⁴¹ Aquileia - Essiccatoio nord: *MASELLI SCOTTI et alii* 1995, c. 196 (coppe in ceramica grigia tipi X.b.1 e IX.a.3, in associazione con anfore rodie con bollo greco, ceramica dipinta a fasce rosse concentriche, pareti sottili e vernice nera, materiali tutti databili tra IV e II secolo a.C., ma in giacitura secondaria e riferibili ad un evento archeologico fissabile al I secolo a.C.); *Tesori della Postumia* 1998, p. 422. F. Maselli Scotti ipotizzò nella seconda metà degli anni Novanta, che i materiali rinvenuti in questo contesto vadano riferiti ad un centro, sede di un santuario e di un porto, precedente alla colonia, posto allo sbocco della via dell'ambra e dei percorsi carovanicari protostorici che collegavano l'Europa settentrionale all'alto Adriatico; una sua lettura più recente dei resti nell'area dell'Essiccatoio nord li interpreta, invece, come riferibili esclusivamente ad un contesto

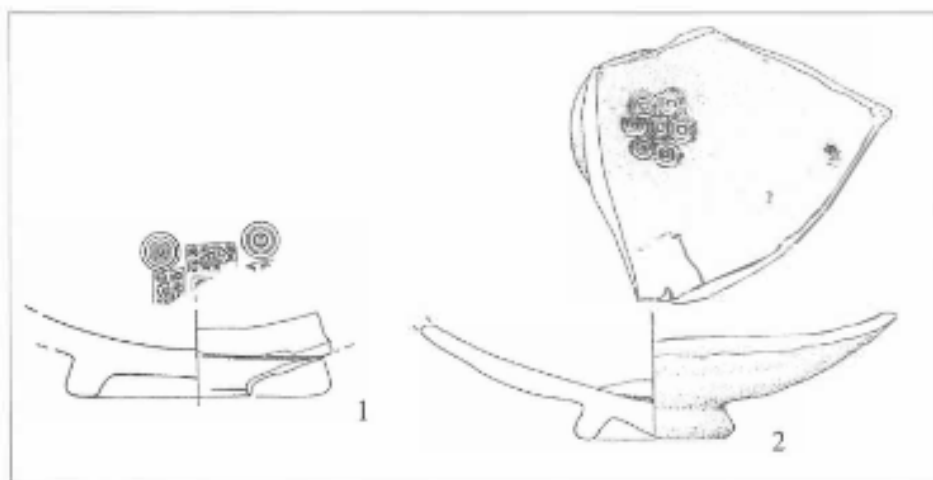


Fig. 5. Coppe, fondi decorati: 1. a occhi di dado e girali in cartiglio rettangolare (Aquileia); 2. a occhi di dado (Sevegliano) (dis. G. Merlatti e S. Bellese; scala 1:3).

pur essendo per lo più tarde, sono relativamente poco diffuse a paragone delle coppe-mortai, e si concentrano nei centri abitati di precoce romanizzazione e nelle aree sacre.

Analizzando la carta di distribuzione delle coppe appare evidente che le suddette forme convergono in particolare lungo gli antichi percorsi protostorici e lungo gli assi viari di penetrazione romana (via Postumia e via Annia) (fig. 6).

Esemplificativi in questo senso sono Aquileia e Sevegliano⁴², i siti che hanno restituito anche le forme più antiche, dove le coppe sono fortemente predominanti rispetto alle coppe-mortai. L'altro abitato, di

emporiale: MASELLI SCOTTI, MANDRUEZZATO, TIESI 2007. Aquileia – Porto fluviale: MERLATTI 2003, pp. 16-19, fig. 2, nn. 1-11, fig. 3, nn. 12-14. Sevegliano: CASSANI 1995, p. 174, tav. I, nn. 1-6; BUORA 2001a, pp. 8, 25, n. 16.

⁴² Aquileia – Fondo Gallet: da un saggio di approfondimento finalizzato alla verifica della consistenza delle fondazioni di un probabile tempio dedicato a Fortuna (?) provengono, assieme ad altro materiale ceramico databile probabilmente ancora nel corso del II secolo a.C., coppe in ceramica grigia (tipo XI a): STRAZZILLA RUSCONI 1977, pp. 105-113, fig. 4; FONTANA 1997, pp. 124-136, ill. 47. Aquileia – Essiccatoio nord: MASELLI SCOTTI *et alii* 1993, cc. 324-325, tav. II, fig. 3; MASELLI SCOTTI *et alii* 1995, c. 195; *Prima dei Romani* 1996, p. 30. Aquileia – Porto fluviale: CREVATIN 2001b, cc. 66-70, figg. 2-4; CARRE, ZACCARIA 2002, c. 692; MERLATTI 2003, pp. 16-19. Aquileia – Area ad est del Foro: *Scavi ad Aquileia I* 1991, pp. 178-180; CASSANI 1994. Sevegliano: CASSANI 1995; BUORA 2000, pp. 28-29; BUORA 2001b, p. 170.

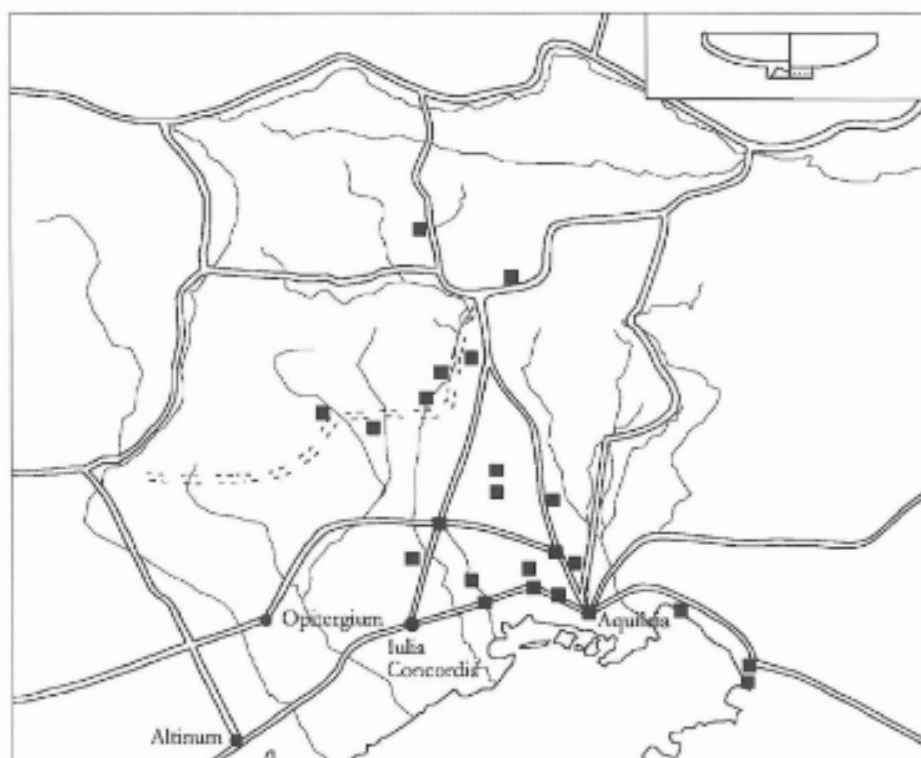


Fig. 6. Carta di distribuzione delle coppe nel Friuli Venezia Giulia.

origine protostorica, da dove proviene una considerevole quantità di coppe, è Montereale Valcellina, in cui questa forma è presente con una percentuale leggermente superiore alle coppe-mortaiò ⁴³. Pressoché analoga situazione si riscontra in altri centri di precoce romanizzazione come San Giorgio di Nogaro e Osoppo ⁴⁴ (fig. 7).

È verosimile che le produzioni più antiche siano state importate dall'area veneta, come sta ad indicare un frammento da Aquileia, che

⁴³ Montereale Valcellina: *La Protostoria* 1996, p. 421, fig. 14, n. 36; VITRI, DONAT 1997, p. 102.

⁴⁴ Per San Giorgio di Nogaro (le forme attestate e riconosciute finora non denotano particolare antichità, ma il contesto di ritrovamento, pur trattandosi di livelli in giacitura per lo più secondaria, e soprattutto i materiali associati, fanno pensare che l'area possa essere stata frequentata già nel II secolo a.C.): DONAT, MERLATTI 2005. Per Osoppo: VILLA 1995, pp. 26-29, tav. 5, n. 10.

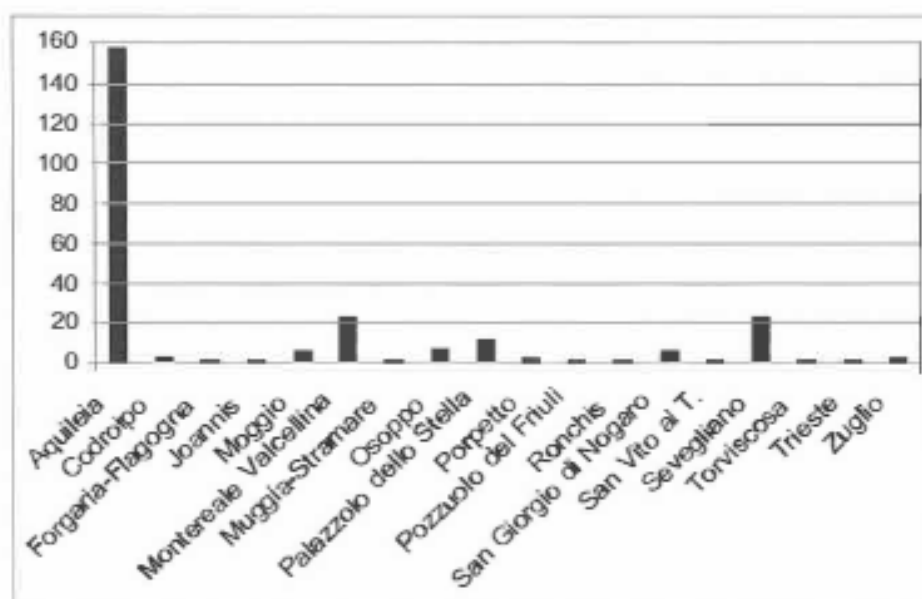


Fig. 7. Rapporto quantitativo tra le coppe rinvenute nei siti del Friuli Venezia Giulia (esclusi i siti che hanno restituito un unico esemplare).

nell'impasto contiene inclusi di trachite, tipici della zona cuganca ⁴⁵. Sono state però evidenziate, a livello archeometrico, anche delle affinità tra la ceramica rinvenuta a Sevegliano e quella recuperata ad Aquileia ⁴⁶. Questo farebbe pensare ad un possibile centro di fabbricazione in questa zona, anche se le analisi condotte su campioni di terreno prelevati ad Aquileia e nell'area circostante non hanno finora permesso di individuare terreni naturalmente ricchi di mica, elemento presente in tutti gli impasti utilizzati per la fabbricazione della ceramica grigia ⁴⁷.

Alcune coppe riportano dei graffiti in alfabeto venetico, realizzati dopo la cottura ⁴⁸. Si vuole qui fare un breve accenno al fenomeno, senza però entrare nell'ambito prettamente epigrafico. Solamente i

⁴⁵ G. Schneider e M. Daszkiewicz, nel poster esposto in occasione del convegno.

⁴⁶ Vedi nota precedente.

⁴⁷ Vedi nota precedente.

⁴⁸ Per una sintesi bibliografica sulle attestazioni di graffiti in lingua venetica in Friuli Venezia Giulia: DONAT 2001a, pp. 375-376, nt. 20; ad integrazione: CREMATIN 2001a. In regione è noto finora un solo caso in cui il graffito è in lingua latina: TIRONE, BEGOTTI 1996, pp. 91-93 (Pasiano di Pordenone, vedi *supra* nt. 7).

graffiti da Montereale e da Sevegliano sono stati trovati in aree culturali; quest'ultimo, composto da nome più patronimico, è stato interpretato da Anna Marinetti come una dedica⁴⁹. Tutti gli altri graffiti provengono dai contesti più vari: ville, nel caso di Stramare e probabilmente Marano, insediamenti, nel caso di Zuglio, Ronchis, Osoppo e Palazzolo dello Stella, zona portuale e commerciale nel caso di Aquileia⁵⁰. Sembrerebbe dunque che le iscrizioni siano state usate sia in ambiti culturali che in quelli privati e mercantili. Per quanto riguarda il graffito da Marano si segnala che si tratta di un gentilizio romano scritto con lettere venetiche. Ancora una volta si nota la frequenza delle attestazioni lungo la via Annia ed il percorso preromano, che da Montereale Valcellina portava in Carnia.

Fatto salvo per Aquileia, la forma che ha trovato maggiore favore in regione è la coppa-mortaio (fig. 8), così definita per la sua esplicita funzione, determinata da grossi inclusi affioranti sul fondo interno⁵¹. È presente in quattro tipi diversi, probabile frutto di un'evoluzione formale.

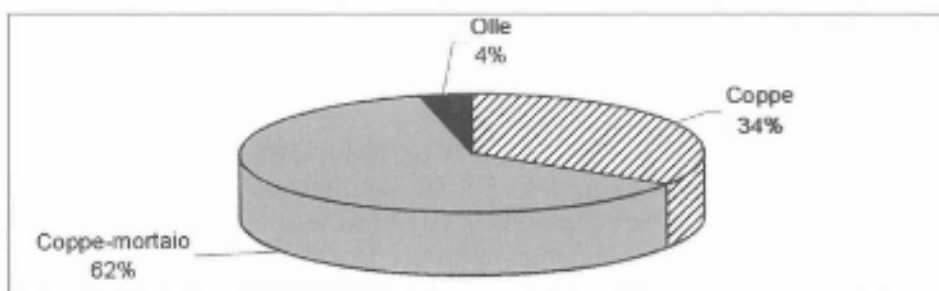


Fig. 8. Rapporto quantitativo tra le forme maggiormente attestate nel Friuli Venezia Giulia (esclusa Aquileia).

⁴⁹ BUORA, MARINETTI 1991, cc. 211-213; BUORA 2000, p. 29.

⁵⁰ Per Stramare: MASELLI SCOTTI, RIGHI 1983, p. 220, fig. 67; una delle due coppe riposta un'iscrizione interpretata come forma verbale con significato dedicatorio, MASELLI SCOTTI 2001, p. 88. Per Marano: CREVATIN 2001a, p. 120, n. 1. Per Palazzolo dello Stella: MERLATTI 2003, fig. 6, n. 3. Per Zuglio: VITTI, DONAT 1997, p. 103, tav. II, n. 4; DONAT 2001a, pp. 375-376, nt. 20. I graffiti da Ronchis e Osoppo sono inediti.

⁵¹ Gli inclusi sono spesso costituiti da scorie ferrose, sottoprodotto dell'estrazione del metallo da minerali di ferro; alcuni autori parlano anche di materiale litico. Sulle scorie ferrose: CALOGERO, LAZZARINI 1984, p. 90 (Padova – scavo ex Pilsen); *Castelraimondo* c.s. (Castelraimondo). A. Giunlia Mair ha identificato il medesimo tipo di inclusi anche in alcuni frammenti di fondo di coppe-mortaio rinvenuti negli scavi di Aquileia – Porto fluviale, Sevegliano e Castelraimondo. Sugli inclusi litici (ad esempio pietra trachitica nell'area patavina): SANTURO BIANCHI 2005, p. 106.

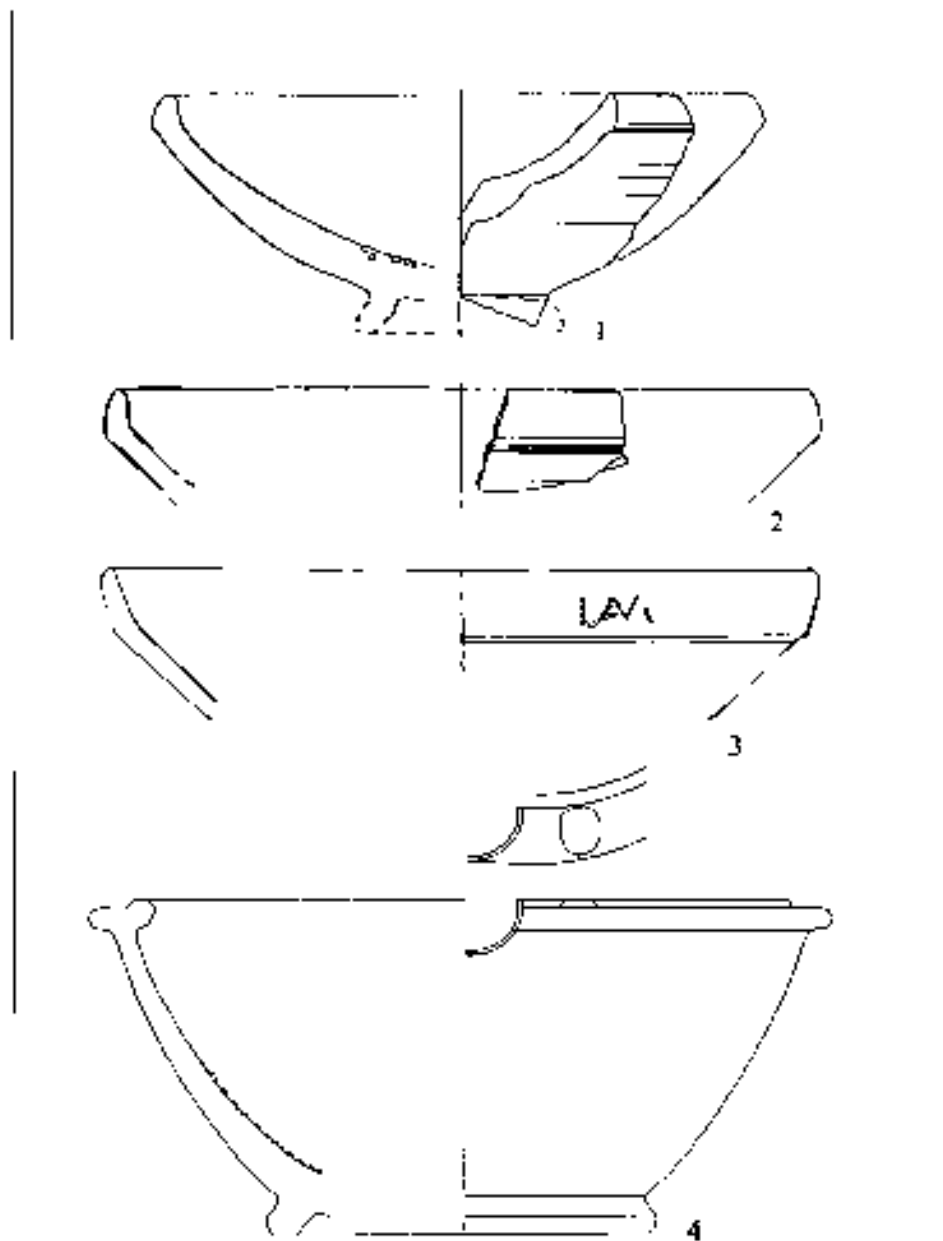


Fig. 9. Coppe-mortai: 1. tipo I (Aquileia); 2. tipo II (Aquileia); 3. tipo III (Flagogna, con bollo nominale); 4. tipo IV (Montereale) (dis. G. Merlatti e P. Donat; scala 1:3).

Come già visto per le coppe, anche per le coppe-mortaio, in particolare i tipi I, II e III (fig. 9, 1-3), si osserva una capillare diffusione nel territorio regionale, soprattutto nella zona del Basso Friuli, sia negli abitati che nelle ville rustiche (fig. 10).

Oltre che nei siti più rappresentativi per la ceramica grigia (Aquileia, Sevegliano e Montereale Valcellina) le coppe-mortaio sono attestate in una discreta percentuale anche a Stramare di Muggia, Pozzuolo del Friuli e Palazzolo dello Stella⁵². Il tipo III è nettamente

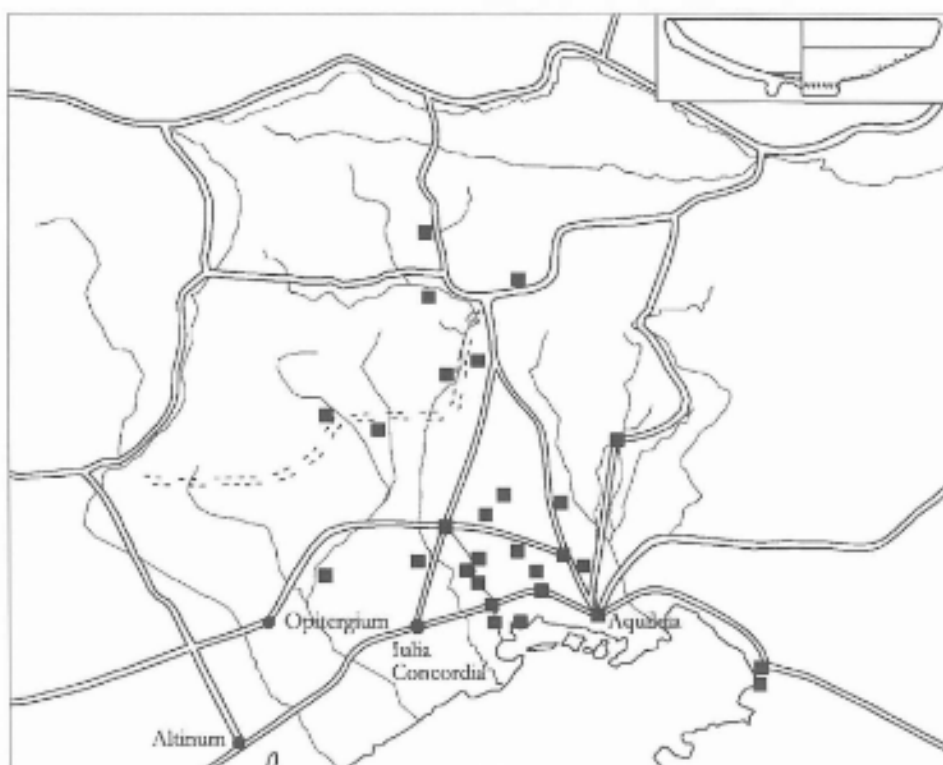


Fig. 10. Carta di distribuzione delle coppe-mortaio nel Friuli Venezia Giulia.

⁵² Per Aquileia: CASSANI 1994, MERLATTI 2003, pp. 19-22, fig. 3, nn. 15-20, fig. 4, nn. 21-25. Per Sevegliano: ZUCCHOLD 1985, cc. 25-29, CASSANI 1995. Per Montereale: *La Protostoria* 1996, pp. 418-419, 421, fig. 13, n. 14, fig. 14, nn. 26-27, 35, VITRI, DONAT 1997, p. 102, tav. I, n. 4. Per Stramare: *Museo di Muggia* 1997, pp. 57, 67. Per Pozzuolo del Friuli e Palazzolo dello Stella: MERLATTI 2003, pp. 26-28, fig. 5, nn. 2-6 e p. 30, fig. 6, nn. 4-6.

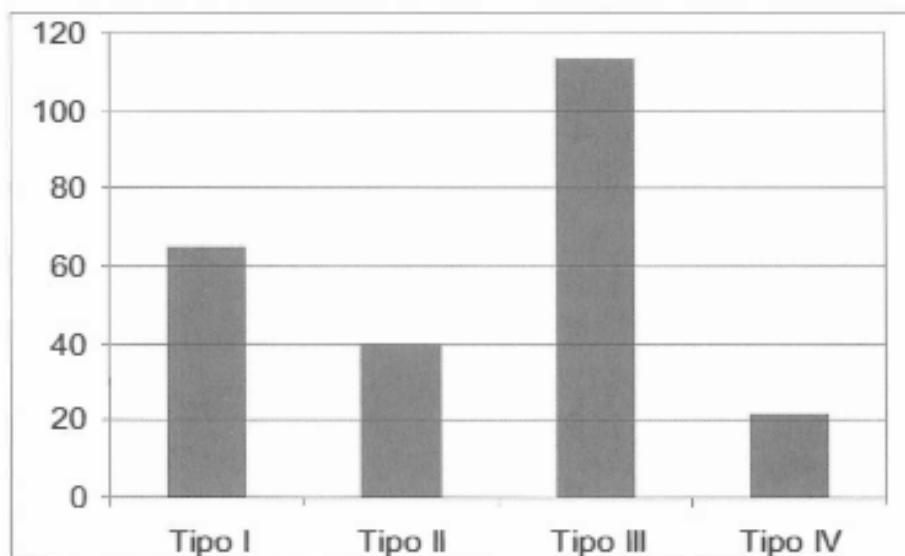


Fig. 11. Rapporto quantitativo tra i tipi di coppa-mortaio rinvenuti nel Friuli Venezia Giulia.

preponderante, con esclusione di Aquileia, dove invece è decisamente più attestato quello più antico, ovvero il tipo I (fig. 11).

Nell'ambito delle coppe-mortaio di tipo III si segnala, da un livello di crollo di un ambiente dell'età della romanizzazione, messo in luce a Castelvechio di Flagogna e databile ancora nel I secolo a.C., un frammento, che reca impresso sull'orlo il bollo: L.AM o L.AV (in nesso) (fig. 9, 3). Il marchio è stato edito da Paola Maggi, che propone per esso, anche sulla base delle caratteristiche paleografiche, la stessa datazione attribuita al contesto di rinvenimento⁵³. Pur non volendo in questa sede entrare in una discussione prettamente epigrafica, da lasciare agli specialisti, si sottolinea che tale marchio rimane finora l'unico noto sulla ceramica grigia. In un periodo piuttosto tardo, a romanizzazione molto avanzata o già conclusa, si sceglie di usare per questi manufatti il sistema tipicamente romano della bollatura, in lingua e lettere latine. È possibile ipotizzare che, in un momento di crisi della produzione, quando altre classi ceramiche stavano diventando concorrenziali, qualche fabbricante abbia pensato di marchiare i suoi

⁵³ MAGGI 1993.

vasi per garantirne e difenderne la qualità ³⁴. Nonostante l'assenza in Friuli Venezia Giulia di dati archeologici relativi a luoghi di fabbricazione, un chiaro cambiamento nell'organizzazione produttiva si riconosce tra la fine del I secolo a.C. e la metà del I secolo d.C. attraverso il confronto tra le fornaci di Padova e Altino. Alle semplici aree focali, nelle quali la ceramica grigia veniva cotta, forse assieme alla ceramica grezza, si sostituiscono fornaci in laterizi, utilizzate anche per la ceramica comune depurata, tipica della cultura romana, destinata a soppiantare definitivamente, attorno alla metà del I secolo d.C., la ceramica grigia. Il fenomeno della bollatura va dunque ricondotto alla riorganizzazione della produzione più tarda.

Il tipo IV (fig. 9, 4) è stato trattato separatamente perché potrebbe derivare da forme simili in ceramica comune di origine padano-celtica, attestate in particolare in Lombardia e in Canton Ticino, già in epoca Tardo La Tène, e affermatesi in regione attraverso la mediazione veneta, probabilmente in un periodo più tardo rispetto alla diffusione delle altre coppe-mortai ³⁵.

In seguito alla schedatura effettuata in regione si è rilevato che allo stato attuale il tipo IV risulta scarsamente documentato, soprattutto nei centri più antichi, ove non compare o è sporadicamente rappresentato. Dall'esame dei dati quantitativi si evince, inoltre, che tale forma è maggiormente attestata a Stramare di Muggia, l'unico sito in regione che ha restituito una così grande quantità di frammenti, attualmente non ancora inseribili in un preciso contesto, e spia forse di una specifica attività legata al territorio (fig. 12) ³⁶.

Per quanto riguarda le olle (fig. 13, 1-3) fino a 15 anni fa, quando fu ritrovato un esemplare a Sevegliano, si riteneva che non fossero diffuse in regione. Benché le attestazioni rimangano scarse e si riduca-

³⁴ Fenomeni di bollatura della ceramica comune grezza sono abbastanza diffusi nella romanizzazione in Veneto e in Friuli nella prima età imperiale, tanto da costituire quasi una specificità dell'area. MAZZOCCHIN, AGOSTINI 1997; AGOSTINI 1999; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2003, pp. 456-457, fig. 7, nn. 5-10; MAZZOCCHIN 2004, pp. 141-142, figg. 63-67; DONAT, FLOUËL, PETRUCCI 2006; vedi il contributo di Patrizia Donat, Paola Maggi *et alii* in questo volume.

³⁵ *Ceramiche in Lombardia* 1998, p. 178, tav. CI, nn. 2, 3, 6 (*mortarium* a listello tipi 13 e 15, in ceramica comune). A sostegno di quanto emerso in Lombardia, si ricorda che nella fornace di Altino questa forma è un prodotto che compare in età romana: *vedi supra*. Mortai in ceramica grigia di forma analoga sono però attestati, già a partire dal IV secolo a.C. a Monte Bibele: VITALI 1987, pp. 322-323, fig. 10, n. 3.

³⁶ La più recente sintesi sull'argomento: AURIEMMA in questo volume. La concentrazione del tipo IV a Stramare appare tanto più interessante, perché i coevi insediamenti di Sermin e Fornade, distanti pochissimi chilometri, non hanno restituito alcun frammento di questo tipo: HORVAT 1997.

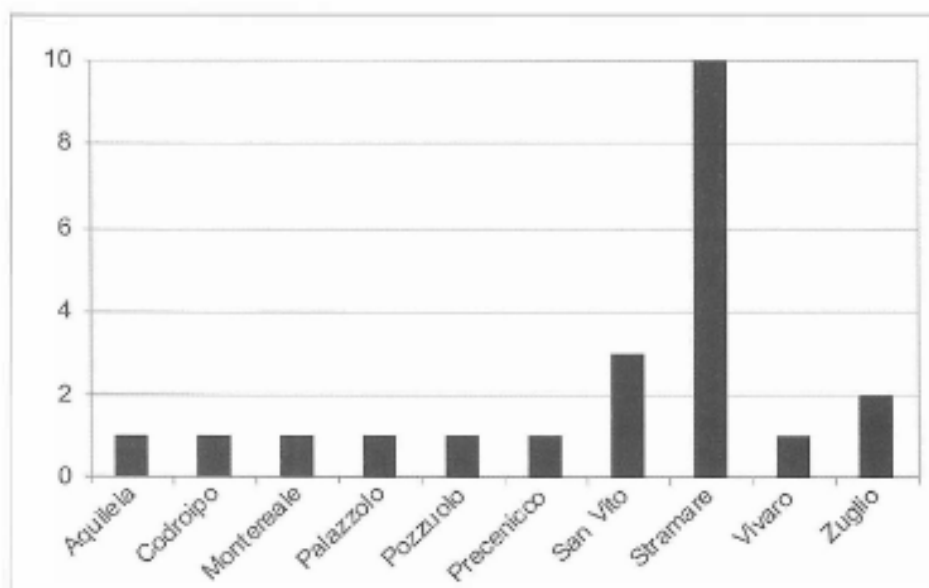


Fig. 12. Rapporto quantitativo tra le coppe-mortaio tipo IV rinvenute nei siti del Friuli Venezia Giulia.

no a pochi frammenti, tanto che solo per alcuni esemplari è stato possibile ricostruire completamente il profilo, esse risultano presenti sulle stesse direttrici già messe in evidenza per le coppe e le coppe-mortaio, ed in particolare nei siti più antichi. Rispetto al Veneto non si conosce un uso funerario certo di questa forma⁵⁷.

⁵⁷ Si segnala che a Paularo, nell'area della necropoli di Misincinis, l'unica attestazione di ceramica grigia è costituita proprio da un frammento di olla, proveniente da un livello di difficile lettura, riferibile all'età della romanizzazione (in associazione a ceramica e ad armi databili al La Tène C1/D2). L'attribuzione ad un contesto funerario non può essere quindi confermata: VITTI 2001a; CORAZZA 2001. Sia ad Aquileia sia in regione scarseggiano le necropoli dell'età della romanizzazione. Per Aquileia: VERZAR-BASS, ORIOLO 1999. In territorio friulano, l'area funeraria più antica, finora nota, quella di San Giovanni di Polcenigo (II e I secolo a.C.) non ha restituito ceramica grigia: nella necropoli sono quasi del tutto assenti le ceramiche riferibili alle culture veneta e romana (DE CECCO *et aliae* 2004). Le prime attestazioni di coppe e coppe-mortaio in ceramica grigia nell'ambito di corredi funerari sono molto tarde (fine I secolo a.C. – primi decenni I secolo d.C.) e scarsamente significative: Pozzuolo del Friuli: ADAM *et alii* 1986, p. 209, fig. 35, n. 10; Basaldella, necropoli di San Daniele: incedito. Allo stato attuale delle conoscenze, si può dunque dire che sia per quel che riguarda le urne in ceramica che per quel che riguarda il corredo si preferivano altri fittili; in particolare la quasi totalità delle urne era costituita da vasi in ceramica grezza.

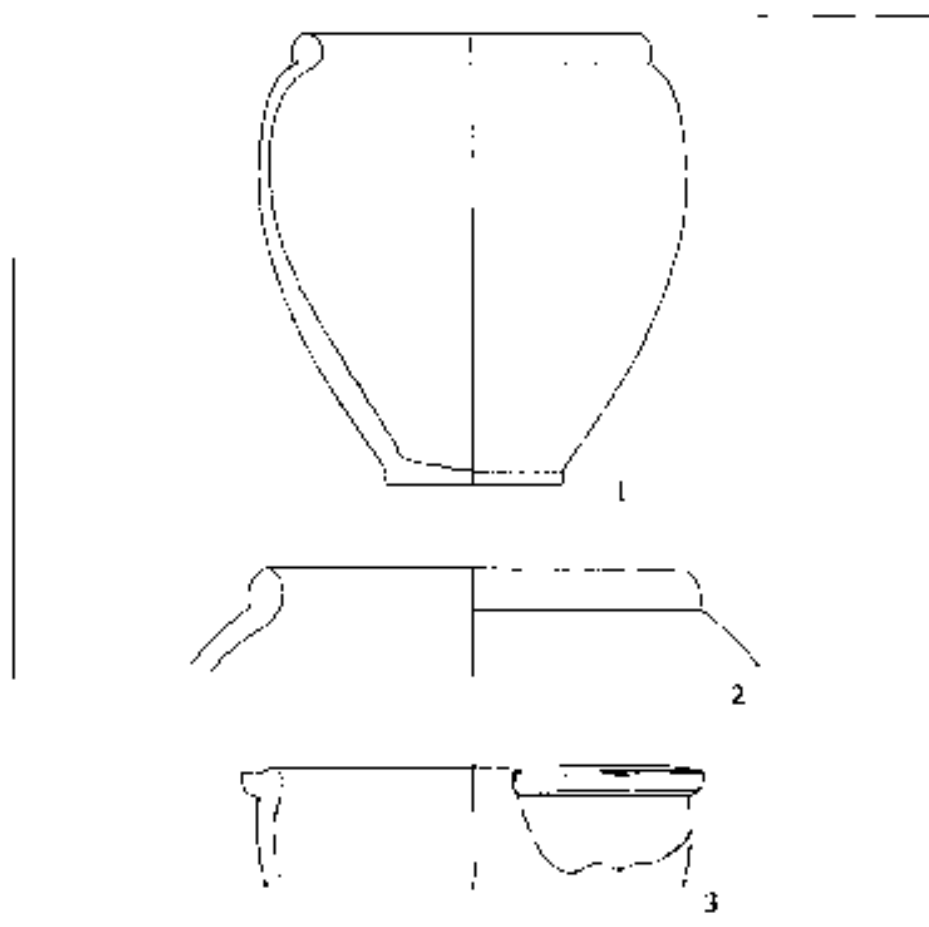


Fig. 13. Ollae: 1. tipo Ia (Montereale); 2. tipo II (Montereale); 3. tipo IIIa (Aquileia) (dis. P. Donat e G. Merlatti; scala 1:3).

I dati qui analizzati permettono con abbastanza credibilità di configurare la diffusione della ceramica grigia, in Friuli Venezia Giulia, al seguito della penetrazione romana. Resta aperto il problema dei luoghi di fabbricazione: infatti dalle analisi archeometriche condotte non si è arrivati a determinare le officine di produzione, escludendo comunque, per la quasi totalità del materiale preso in esame, l'origine cuganca e quella altinate. Soltanto nel caso della coppa bollata da Flagogna e di un'olla da Montereale Valcellina, si sono potuti riconoscere due vasi fabbricati non solo nella stessa fornace, ma anche nel corso dello stes-

so ciclo produttivo. A questo gruppo va, inoltre, avvicinata la ceramica da *Iulium Carnicum*. Nella zona pedemontana, tra Montereale e Zuglio, dove abbondano i terreni ricchi di mica, G. Schneider propone di continuare la ricerca dei bacini di argilla e delle possibili fornaci di produzione³⁸. I dati archeometrici collimano in questo caso con quelli forniti dall'archeologia. Abbiamo innanzitutto la coppa bollata da Flagogna, alla quale vanno ad aggiungersi le numerose attestazioni di ceramica grigia lungo l'itinerario protostorico che da Montereale portava in Carnia. La notevole diffusione in periodo tardo della coppa-mortaio tipo IV e la sua estrema frequenza a Stramare di Muggia fanno pensare ad altri possibili luoghi di produzione da ricercare in prossimità di corsi d'acqua e di bacini d'argilla ricchi di mica.

La ceramica grigia termina di essere fabbricata nel momento in cui, completata la romanizzazione del territorio, viene sostituita con altre classi tipicamente romane come la comune depurata e la sigillata³⁹, che rispondono ad un cambiamento da un lato nel gusto, dall'altro, o forse soprattutto, nell'alimentazione e nelle tecniche produttive.

³⁸ G. Schneider e M. Daszkiewicz, nel poster esposto in occasione del convegno.

³⁹ Ad esempio in Veneto la fornace di via Montona a Padova; vedi *supra*.

BIBLIOGRAFIA

- ADAM *et alii* 1986 = A. M. ADAM, C. BALISTA, P. CASSOLA GUIDA, M. MORETTI, S. VITRI, *Pozzuolo del Friuli: scavi 1981-1983*, «Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste», Quaderni, 14, pp. 127-214.
- ADLER-WÖLFEL 2004 = K. ADLER-WÖLFEL, *Pannonische Glanztonware aus dem Auxiliarkastell von Carnuntum. Ausgrabungen der Jahre 1977-1988*, Ergänzungshefte zu den Jahresheften des Österreichischen Archäologischen Institutes in Wien, 7, Wien.
- AGOSTINI 1999 = C. AGOSTINI, Patavium, «Studi Etruschi», 63, III s., pp. 447-450.
- BEDRIACUM 1996 = *Bedriacum. Ricerche archeologiche a Calvatone*, a cura di L. PASSI PITCHER, Milano.
- BERMOND MONTANARI 1964 = G. BERMOND MONTANARI, *Arte Paleoveneta*, in *Arte e Civiltà romana nell'Italia Settentrionale dalla Repubblica alla Tetrarchia* (Catalogo della mostra), Bologna, p. 56.
- BIANCO, GREGNANIN 1996-97 = M. L. BIANCO, R. GREGNANIN, *Lo scavo urbano pluristratificato di via C. Battisti 132 a Padova*, «Archeologia Veneta», 19-20, 1996-97 (1998), pp. 7-159.
- BUORA 2000 = M. BUORA, *I ritrovamenti archeologici di Sevegliano*, in *Bagnaria Arsa. Viaggio tra archeologia, storia e arte*, a cura di C. TLUSSI, Udine, pp. 20-37.
- BUORA 2001a = M. BUORA, *Attività produttive di Aquileia romana. Materiali dai Civici Musei di Udine provenienti da Aquileia*, in *Da Aquileia... Al Danubio. Materiali per una mostra*, a cura di M. BUORA, «Archeologia di frontiera», 4, Trieste, pp. 6-37.
- BUORA 2001b = M. BUORA, *Elementi delle culture veneta, romana e celtica nella Bassa Friulana*, «Antichità Altoadriatiche», 48, pp. 151-185.
- BUORA, MARINETTI 1991 = M. BUORA, A. MARINETTI, *Due nuove iscrizioni venetiche dal Friuli. 2. Graffito su un vaso da Sevegliano (Bagnaria Arsa). 3. Iscrizione su pietra da Ovaro*, «Aquileia Nostra», 62, cc. 211-214.
- CALOGIERO, LAZZARINI 1984 = G. CALOGIERO, L. LAZZARINI, *Caratterizzazione chimico-fisica di ceramiche grigie dallo scavo ex Pilsen a Padova*, «Archeologia Veneta», 7, pp. 81-97.
- CARRE, ZACCARIA 2002 = M.-B. CARRE, C. ZACCARIA, *Aquileia. Magazzini a nord del Porto Fluviale. Campagne di scavo 2001-2002*, «Aquileia Nostra», 73, cc. 691-700.
- CASINI, FRONTINI 1989 = S. CASINI, P. FRONTINI, *Prime osservazioni sulla ceramica grigia del Forcello e del Castellazzo della Garolda*, in *Gli Etruschi a Nord del Po* (Atti del Convegno, Mantova, 4-5 ottobre 1986), Mantova, pp. 147-159.
- CASSANI 1994 = G. CASSANI, *La ceramica cinerognola*, in M. BUORA, *Saggio di scavo ad Aquileia (1988)*, «Quaderni friulani di archeologia», 4, 1, pp. 65-66.
- CASSANI 1995 = G. CASSANI, *Produzioni ceramiche a pasta grigia e ad impasto*

- rosso-bruno da Sevegliano, «Rei Cretariae Romanae Fautorum, Acta», 34, pp. 173-178.
- Castelraimondo 1992 = *Castelraimondo. Scavi 1988-1990. I. Lo scavo*, a cura di S. SANTORO BIANCHI, *Cataloghi e Monografie Archeologiche dei Civici Musei di Udine*, 2, Roma.
- Castelraimondo 1995 = *Castelraimondo. Scavi 1988-1990. II. Informatica, archeometria e studio dei materiali*, a cura di S. SANTORO BIANCHI, *Cataloghi e Monografie Archeologiche dei Civici Musei di Udine*, 5, Roma.
- Castelraimondo c.s. = *Castelraimondo III. Scavi 1999-2005*, a cura di S. SANTORO BIANCHI, Roma.
- Celti ed Etruschi 1987 = *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V secolo a.C. alla romanizzazione* (Atti del Colloquio Internazionale, Bologna, 12-14 aprile 1985), a cura di D. VITALI, Bologna.
- Celti in Carnia 2001 = *I Celti in Carnia e nell'arco alpino centro orientale* (Atti della Giornata di Studio, Tolmezzo, 30 aprile 1999), a cura di S. VITRI e F. ORIOLO, Trieste.
- Ceramiche in Lombardia 1998 = *Ceramiche in Lombardia tra II secolo a.C. e VII secolo d.C. Raccolta dei dati editi*, a cura di G. OLCESE, Mantova.
- Céramique gallo-belge 1992 = *La céramique gallo-belge, actualité des recherches céramiques en Gaule* (Actes du Congrès de Tournai, 28-31 Mai 1992), Société Française d'Etude de la Céramique Antique en Gaule, Marseille.
- CIPRIANO 1999 = *L'abitato di Altino in età tardorepubblicana: i dati archeologici*, a cura di S. CIPRIANO, in *Vigilia di romanizzazione 1999*, pp. 33-65.
- CIPRIANO, GAMBA, GAMBACURTA 1993 = S. CIPRIANO, M. GAMBA, G. GAMBACURTA, *I materiali*, in *Saggio stratigrafico presso il muro romano di Largo Europa a Padova. Nota preliminare*, a cura di C. BALISTA e A. RUTA SERAFINI, «Quaderni di Archeologia del Veneto», 9, pp. 103-105.
- CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2003 = S. CIPRIANO, S. MAZZOCCHIN, *Un intervento di bonifica a Patavium: analisi dell'associazione tra anfore e ceramica*, in *Actes du Congrès de Saint-Romain-en-Gal* (29 mai-1 juin 2003), Société Française d'Etude de la Céramique Antique en Gaule, Marseille, pp. 449-463.
- CIPRIANO, MAZZOCCHIN, ROSSIGNOLI 2006 = S. CIPRIANO, S. MAZZOCCHIN, C. ROSSIGNOLI, *Un nuovo centro di produzione ceramica a Patavium, in Territorio 2006*, pp. 239-249.
- CIPRIANO, MAZZOCCHIN, ROSSIGNOLI 2007 = S. CIPRIANO, S. MAZZOCCHIN, C. ROSSIGNOLI, *Padova, via Montona: una necropoli di romanizzazione*, in *Forme e tempi dell'urbanizzazione 2007*, pp. 79-81.
- CIPRIANO, SANDRINI 1998 = S. CIPRIANO, G. M. SANDRINI, *La villa suburbana e gli impianti produttivi lungo il Sioncello ad Altinum*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», 14, pp. 125-138.
- CIPRIANO, SANDRINI 2000 = S. CIPRIANO, G. M. SANDRINI, *Fornaci e produzioni fittili ad Altino*, in *Produzione ceramica in area padana tra il II seco-*

lo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca (Atti del Convegno Internazionale, Desenzano del Garda, 8-10 aprile 1999), a cura di G. P. BROGIOLO e G. OLCESE, *Documenti di archeologia*, 21, Mantova, pp. 185-190.

- Contributo delle analisi archeometriche 1997 = Il contributo delle analisi archeometriche allo studio delle ceramiche grezze e comuni. Il rapporto forma/funzione/impasto* (Atti della 1ª Giornata di archeometria della ceramica, Bologna, 28 febbraio 1997), a cura di S. SANTORO BIANCHI e B. FABBRI, Bologna.
- Conubia gentium 1999 = Conubia gentium. La necropoli di Oleggio e la romanizzazione dei Vertamocori* (Catalogo della mostra), a cura di G. SPAGNOLO GARZOLI, Torino.
- CORAZZA 2001 = S. CORAZZA, *Lo scavo della necropoli di Misincinis di Paularo, in Celti in Carnia 2001*, pp. 85-97.
- COZZA, RUTA SERAFINI 2007 = *I colori della terra. Storia stratificata nell'area urbana del Collegio Ravenna a Padova*, a cura di F. COZZA e A. RUTA SERAFINI, «Archeologia Veneta», 27-28, 2004-05 [ma 2007].
- CREVATIN 2001a = F. CREVATIN, *Le iscrizioni venetiche del Friuli*, in *Iulium Carnicum 2001*, pp. 115-125.
- CREVATIN 2001b = F. CREVATIN, *Nuove iscrizioni venetiche provenienti dal Friuli*, «Aquileia Nostra», 72, cc. 65-70.
- CROCE DA VILLA 1979 = P. CROCE DA VILLA, *Osservazioni sulla ceramica grigia di Altino*, «Aquileia Nostra», 50, cc. 257-292.
- DE CECCO *et aliae* 2004 = C. DE CECCO, P. DONAT, P. MICHELINI, S. VITRI, P. SPANGHERO, *Polcenigo, S. Giovanni, loc. Sottocolle, "Necropoli di San Giovanni". Sondaggi 2002-2003*, «Aquileia Nostra», 75, cc. 731-743.
- DE GASPERI, VITRI 2004 = N. DE GASPERI, S. VITRI, *Zuglio (UD), loc. Cjanas, abitato dell'età del ferro. Interventi 2004*, «Aquileia Nostra», 75, cc. 560-572.
- DOLCI 2006 = M. DOLCI, *Produzioni locali nella Lombardia nord-occidentale. Materiali per la definizione di un contesto culturale*, in *Territorio 2006*, pp. 37-43.
- DONAT 2001a = P. DONAT, *Il materiale ceramico proveniente dai Vecchi Scavi. Prime considerazioni a proposito dei traffici commerciali lungo la valle del But*, in *Iulium Carnicum 2001*, pp. 371-407.
- DONAT 2001b = P. DONAT, *I materiali provenienti dai livelli repubblicani del Foro di Zuglio*, Appendice in S. VITRI 2001b, pp. 56-81.
- DONAT 2003 = P. DONAT, *Von einem biedermeierzeitlichen Malerwerkplatz zu den möglichen Hinterlassenschaft einer römischen Keramikwerkstatt am Wiener Michaelerplatz*, «Fundort Wien», 6, pp. 68-94.
- DONAT, FLOREANO, MERLATTI 2002 = P. DONAT, E. FLOREANO, R. MERLATTI, *Pozzuolo del Friuli - Cjastiei. Settore meridionale del Castelliere. Analisi preliminare dei reperti dei livelli di transizione dall'età del ferro alla romanizzazione*, «Aquileia Nostra», 73, cc. 193-207.
- DONAT, FLÜGEL, PETRUCCI 2006 = P. DONAT, CH. FLÜGEL, G. PETRUCCI, *Fleischkonserven als Produkte römischer Almwirtschaft. Schwarze*

- Auerbergkeramik vom Monte Sorantri bei Raveo (Friaul-Julisch-Venetien, Nordostitalien)*, «Bayerische Vorgeschichtblätter», 71, pp. 209-232.
- DONAT, MERLATTI 2005 = P. DONAT, R. MERLATTI, *Insedimento "Motta di Foghini" di Chiarisacco: osservazioni sulla ceramica grigia*, «Annuario Ad Undecimum – 2005», pp. 129-132.
- DRACK 1945 = W. DRACK, *Die helvetische Terra Sigillata-Imitation des I. Jahrhunderts n. Chr.*, Schriften des Instituts für Ur- und Frühgeschichte der Schweiz, 2, Basel.
- FOGOLARI 1981 = G. FOGOLARI, *I Galli nell'Alto Adriatico*, «Antichità Altoadriatiche», 19, pp. 15-49.
- FONTANA 1997 = F. FONTANA, *I culti di Aquileia repubblicana. Aspetti della politica religiosa in Gallia Cisalpina tra il III e il II secolo a.C.*, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 9, Roma.
- Forme e tempi dell'urbanizzazione 2007 = Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. – I secolo d.C.)* (Atti delle Giornate di Studio, Torino 4-6 maggio 2006), a cura di A. GABUCCI, Torino.
- Fragmenta 2005 = Fragmenta. Altino tra Veneti e Romani. Scavo scuola dell'Università Cà Foscari a Venezia 2000-2002*, a cura di A. ZACCARIA RUGGIU, M. TIRELLI e G. GAMBACURTA, Venezia.
- GAMBA 1987 = M. GAMBA, *Analisi preliminare della necropoli di Arquà Petrarca (Padova)*, in *Celti ed Etruschi 1987*, pp. 237-270.
- GAMBA, RUTA SERAFINI 1984 = M. GAMBA, A. RUTA SERAFINI, *La ceramica grigia dello scavo dell'area ex Pilsen a Padova*, «Archeologia Veneta», 7, pp. 7-80.
- GASSNER 1993 = V. GASSNER, *Pannonische Glanztonware mit Stempleverzierung aus Carnuntum*, Ptujski arheološki zbornik ob 100-letnici muzeja in Muzejskega društva, Ptuj, pp. 359-383.
- GUIDA 1961-62 = P. GUIDA, *La ceramica "campana" ad Aquileia*, «Aquileia Nostra», 32-33, cc. 13-26.
- HORVAT 1990 = J. HORVAT, *Nauportus (Vrhniko)*, Ljubljana.
- HORVAT 1995 = J. HORVAT, *Ausbreitung römischer Einflüsse auf das Südostalpengebiet in voraugusteischer Zeit*, in *Provinzialrömische Forschungen. Festschrift für Günter Ulbert zum 65. Geburtstag*, a cura di W. CZYSZ, C. HÜSSEN, C.-M. KUHNEN, H.-P. SOMMER, C. S. WEBER e G. WEBER, Espelkamp, pp. 25-40.
- HORVAT 1997 = J. HORVAT, *Sermin. Prazgodovinska in zgodnjerska naselbina v severozahodni Istri / A Prehistoric and Early Roman Settlement in Northwestern Istria*, Opera Instituti Archaeologici Sloveniae, 3, Ljubljana.
- Iulium Carnicum 2001 = Iulium Carnicum. Centro alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale* (Atti del Convegno, Arta Terme – Cividale, 29-30 settembre 1995), a cura di G. BANDELLI e F. FONTANA, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 13, Roma.
- JABLONKA 2001 = P. JABLONKA, *Die Gurina bei Dellach im Gailtal. Siedlung, Handelsplatz und Heiligtum*, Aus Forschung und Kunst, 33, Klagenfurt.

- LEONARDI, RUTA SERAFINI 1981 = G. LEONARDI, A. RUTA SERAFINI, *L'abitato protostorico di Rotzo (Altipiano di Asiago)*, «Preistoria Alpina», 17, pp. 7-75.
- MAGGI 1993 = P. MAGGI, *Un bollo su una ciotola in ceramica a pasta grigia*, «Aquileia Nostra», 63, cc. 174-175.
- MAIOLI 1976 = M. G. MAIOLI, *Abitati. IV periodo*, in *Padova preromana* (Catalogo della mostra), Padova, pp. 161-169.
- MANDRUZZATO, MASELLI SCOTTI 2003 = L. MANDRUZZATO, F. MASELLI SCOTTI, *Provenienza della ceramica a vernice nera da Aquileia*, «Aquileia Nostra», 74, cc. 377-394.
- MARENSI 2004 = A. MARENSI, *La ceramica comune come indice di acculturazione? Alcuni esempi nord italici*, in *Le popolazioni dell'Italia antica e la loro continuità culturale e istituzionale sotto il dominio di Roma* (Atti del Seminario, Biassono, 20 settembre 2003), Biassono (MI), pp. 47-58.
- MARITAN 1999 = L. MARITAN, *La ceramica grigia protostorica del Museo Nazionale Atestino: studi petrografici, mineralogici e chimici*, in *6ª Giornata. Le scienze della terra e l'archeometria* (Atti del Convegno, Este, 26-27 febbraio 1999), a cura di C. D'AMICO e C. TAMPELLINI, Bologna, pp. 51-58.
- MASELLI SCOTTI 2001 = F. MASELLI SCOTTI, *I castellieri giuliani tra protostoria e romanizzazione*, «Antichità Altoadriatiche», 48, pp. 95-118.
- MASELLI SCOTTI *et alii* 1993 = F. MASELLI SCOTTI, V. DEGRASSI, A. GIOVANNINI, P. MAGGI, L. MANDRUZZATO, F. SENARDI, P. VENTURA, *Aquileia. Essiccatoio Nord, scavi 1993*, «Aquileia Nostra», 64, cc. 313-336.
- MASELLI SCOTTI *et alii* 1995 = F. MASELLI SCOTTI, V. DEGRASSI, M. R. MEZZI, L. MANDRUZZATO, *Essiccatoio Nord, scavo 1995*, «Aquileia Nostra», 66, cc. 189-199.
- MASELLI SCOTTI, MANDRUZZATO, TIUSSI 2007 = F. MASELLI SCOTTI, L. MANDRUZZATO, C. TIUSSI, *Primo impianto coloniale ad Aquileia*, in *Forme e tempi dell'urbanizzazione 2007*, pp. 33-37.
- MASELLI SCOTTI, RIGHI 1983 = F. MASELLI SCOTTI, G. RIGHI, *La seconda età del Ferro: La Tène e IV Atestino-Sezione XI*, in *Preistoria del Caput Adriae* (Catalogo della mostra), Udine, pp. 217-223.
- MAZZOCCHIN 2004 = S. MAZZOCCHIN, *La ceramica*, in *Montegrotto Terme - Via Neroniana. Gli scavi 1989-1992*, a cura di P. ZANOVELLO e P. BASSO, Padova, pp. 139-158.
- MAZZOCCHIN, AGOSTINI 1997 = S. MAZZOCCHIN, C. AGOSTINI, *Ceramica grezza bollata da Padova: ipotesi interpretative per l'indagine archeometrica*, in *Contributo delle analisi archeometriche 1997*, pp. 136-142.
- MERLATTI 2003 = R. MERLATTI, *La produzione della ceramica grigia nell'Alto Adriatico. I rinvenimenti di Aquileia, Pozzuolo del Friuli e Palazzolo dello Stella*, «Quaderni Giuliani di Storia», 24, 1, pp. 7-41.
- MILLO 2005 = L. MILLO, *Ceramica grigia*, in *Fragmenta 2005*, pp. 73-107.
- MITRUCCIO 2005 = V. MITRUCCIO, *Ceramica grigia*, in *Fragmenta 2005*, pp. 175-185.

- Museo di Muggia* 1997 = *Il Civico Museo Archeologico di Muggia*, a cura di F. MASELLI SCOTTI, Trieste.
- Optima Via* 1998 = *Optima Via. Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa* (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Cremona, 13-15 giugno 1996), a cura di G. SENA CHIESA e E. A. ARSLAN, Milano.
- PAVIĆ 2004 = I. PAVIĆ, *Zum Formenspektrum der pannonischen Glanztonkeramik von Wien I, Michaelerplatz – Grabungen 1990/1991*, «Fundort Wien», 7, pp. 118-166.
- Prima dei Romani* 1996 = *Prima dei Romani. Scoperte di preistoria e protostoria fra colline e mare* (Catalogo della Mostra), a cura di F. MASELLI SCOTTI, A. PESSINA e S. VITRI, s.l.
- La Protostoria* 1996 = *La Protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli* (Catalogo della mostra), Padova.
- SANTORO BIANCHI 2005 = S. SANTORO BIANCHI, *La ceramica grigia padana*, in *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, a cura di D. GANDOLFI, Quaderni della Scuola Interdisciplinare delle Metodologie Archeologiche, 2, Bordighera (IM), pp. 105-114.
- Scavi ad Aquileia I* 1991 = *Scavi ad Aquileia I. L'area ad est del Foro. Rapporto degli scavi 1988*, a cura di M. VERZAR-BASS, Roma.
- SCHINDLER-KAUDELKA, ZABEHLYCKY-SCHIEFFENEGGER 1995 = E. SCHINDLER-KAUDELKA, S. ZABEHLYCKY-SCHIEFFENEGGER, *Die bodenständige Keramik von Magdalensberg. Ein Anfang*, in *Kelten, Germanen, Römer im Mitteldonauegebiet vom Ausklang der Latène-Zivilisation bis zum 2. Jahrhundert*, BRNO-Nitra, pp. 177-198.
- SCHUCANY 1993 = C. SCHUCANY, *Tradition indigène – tradition méditerranéenne: un essai appliqué à la céramique des I^{er} et II^e siècles d'Aquae Helveticae (Bade, Suisse)*, «Société française d'étude de la Céramique Antique en Gaule», Actes du Congrès de Versailles, pp. 249-266.
- SCHUCANY *et alii* 1999 = C. SCHUCANY, ST. MARTIN-KILCHER, L. BERGER, D. PAUNIER, *Römische Keramik in der Schweiz*, «Antiqua», 31, Basel.
- STRAZZULLA RUSCONI 1977 = M. J. STRAZZULLA RUSCONI, *Arule fittili di Aquileia*, «Archeologia Classica», 29, 1, pp. 86-113.
- STRAZZULLA RUSCONI 1979 = M. J. STRAZZULLA RUSCONI, *Scavo di una villa rustica a Joannis (Udine)*, «Aquileia Nostra», 50, cc. 1-120.
- Territorio* 2006 = *Territorio e produzioni ceramiche. Paesaggi, economia e società in età romana* (Atti del Convegno Internazionale, Pisa, 20-22 ottobre 2005), a cura di S. MENCHELLI e M. PASQUINUCCI, Instrumenta 2, Pisa.
- Tesori della Postumia* 1998 = *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno ad una grande strada romana alle radici dell'Europa* (Catalogo della mostra), a cura di G. SENA CHIESA e M. P. LAVIZZARI PEDRAZZINI, Milano.
- TIRELLI 1983 = M. TIRELLI, *Scavo di una necropoli altinate: struttura dei monumenti e tipologia delle deposizioni tombali*, in *2^o corso di propedeutica archeologica*, Padova, pp. 47-64.

- TIRRELLI *et alii* 1988 = M. TIRRELLI, C. BALISTA, G. GAMBACURTA, G. L. RAVAGNANI, *Altino (Venezia): proposta di articolazione in fasi della necropoli "Le Brustolade" attraverso l'analisi di un settore (trincea I 1985-1987)*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», 4, pp. 343-394.
- TIRONE, BEGOTTI 1996 = C. TIRONE, P. S. BEGOTTI, *Pasiano in età romana. Ricerche archeologiche e topografiche*, Pasiano di Pordenone (PN).
- TORTORELLA 1981 = S. TORTORELLA, *Ceramica di produzione africana e rinvenimenti archeologici sottomarini della media e tarda età imperiale: analisi dei dati e dei contributi reciproci*, «Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité», 53, 1, pp. 355-380.
- TORTORELLA 1987 = S. TORTORELLA, *La ceramica africana: un riesame della problematica*, in *Céramiques hellénistiques et romaines*, II, a cura di P. LÉVÉQUE e J.-P. MOREL, Besançon, pp. 297-327.
- TRAINA 1982 = G. TRAINA, *Ceramica a pasta ceneregnola e a vernice nera dal sepolcro della Pila di Spinimbecco (Verona)*, «Aquila Nostra», 53, cc. 261-276.
- VENTURA, DONAT 2003 = P. VENTURA, P. DONAT, *Nuove considerazioni su alcune classi ceramiche del Sanvitese*, «Aquila Nostra», 74, cc. 397-422.
- VERZAR-BASS, ORIOLI 1999 = M. VERZAR-BASS, F. ORIOLI, *Prime testimonianze funerarie aquileiesi. una problematica aperta*, in *Vigilia di romanizzazione 1999*, pp. 259-283.
- Via Annia 2004 = *La Via Annia e le sue infrastrutture* (Atti delle Giornate di Studio, Ca' Tron di Roncade, Treviso, 6-7 novembre 2003), a cura di M.S. BUSANA e F. GIARDINI, Cortina (TV).
- Vigilia di romanizzazione 1999 = *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.* (Atti del Convegno, Venezia, 2-3 dicembre 1997), a cura di G. CRISCI MARRONE e M. TIRRELLI, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 11, Roma.
- VILLA 1995 = L. VILLA, *Osoppo. Storia, arte, archeologia*, Udine.
- VITALI 1987 = D. VITALI, *Monte Bibele tra Etruschi e Celti: dati archeologici e interpretazione storica*, in *Celti ed Etruschi 1987*, Bologna, pp. 309-380.
- VITRI 1995 = S. VITRI, *Nuovi dati sulla topografia della Dextra Tagliamento tra l'età del bronzo e la romanizzazione*, in *Concordia e la X Regia. Giornata di Studi in onore di Dario Bertolini* (Atti del Convegno, Portogruaro, 22-23 ottobre 1994), Padova, pp. 207-228.
- VITRI 2001a = S. VITRI, *Lo stato della ricerca protostorica in Carnia*, in *Celti in Carnia 2001*, pp. 19-50.
- VITRI 2001b = S. VITRI, *L'alto Friuli tra l'età del ferro e romanizzazione: nuovi dati da indagini recenti*, in *Fulium Carnicum 2001*, pp. 39-83.
- VITRI 2005 = S. VITRI, *Castellieri tra l'età del ferro e la romanizzazione in Friuli*, in *Carlo Marchesetti e i castellieri. 1993-2003* (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Duino - TS -, 14-15 novembre 2003), a cura di G. HANDELI e E. MONTANARI KOKELJ, Trieste, pp. 239-256.
- VITRI, DONAT 1997 = S. VITRI, P. DONAT, *A proposito della circolazione di alcune forme di ceramica grigia e di ceramica grezza in area friulana nel periodo della romanizzazione. Gli esempi di Montereale Valcellina*

- (Pn), *Zuglio (Ud) e Paularo (Ud)*, in *Contributo delle analisi archeometriche 1997*, pp. 101-108.
- VITRI, DONAT, MERLATTI 1995 = S. VITRI, P. DONAT, R. MERLATTI, *Flagogna (Forgnara, Udine): scavi 1995 in località Castelvecchio*, «Aquilaia Nostra», 66, cc. 214-220.
- VITRI et aliae 1997 = S. VITRI, S. CORAZZA, P. DONAT, R. MERLATTI, *Montersale Valcellina. Scavi e stratificazioni 1995-1997*, «Aquilaia Nostra», 68, cc. 475-487.
- VITRI et aliae 2002 = S. VITRI, P. DONAT, T. SPANGHERA, F. ZENDRON, *Montersale Valcellina. Interventi di archeologia preventiva 2000*, «Aquilaia Nostra», 73, cc. 769-782.
- VITRI et aliae 2007 = S. VITRI, P. DONAT, A. GIULIA MAIR, F. MAINARDIS, L. MANDRUZZATO, F. ORIOLIO, *Iulium Carnicum e il territorio montano carnico nel corso della romanizzazione*, in *Forme e tempi dell'urbanizzazione 2007*, pp. 41-50.
- ZABHILICKY-SCHLEPPENFEGGER 1998 = E. ZABHILICKY-SCHLEPPENFEGGER, *Magdalensberg: rapporti commerciali fra Cisalpina e regione Transalpina*, in *Optima via 1998*, pp. 283-292.
- ZABHILICKY-SCHLEPPENFEGGER 2001 = S. ZABHILICKY-SCHLEPPENFEGGER, *Feines graues Tafelgeschirr italischer Form vom Magdalensberg*, Festschrift für G. Piccotti zum 60. Geburtstag, *Aus Forschung und Kunst*, 34, Klagenfurt, pp. 455-463.
- ZUCCOLO 1985 = L. ZUCCOLO, *Saggi di scavo a Sevegliano - Altri rinvenimenti di epoca romana*, «Aquilaia Nostra», 56, cc. 25-68.